



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte:
Langhe-Roero e Monferrato
iscritti nella Lista del patrimonio
mondiale nel 2014

Il percorso di internazionalizzazione dei paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero Monferrato

e

*Il paesaggio vitivinicolo
nei Siti della Lista del Patrimonio
Mondiale UNESCO*

a cura di

ROBERTO CERRATO

Direttore del Sito UNESCO



**I PAESAGGI
VITIVINICOLI DI
LANGHE ROERO
MONFERRATO**

UNESCO WORLD HERITAGE SITE



CON IL PATROCINIO:



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

GRAZIE AL SOSTEGNO DI:



**ASSOCIAZIONE DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE**



Il percorso di internazionalizzazione
dei paesaggi vitivinicoli
di Langhe Roero Monferrato

e

*Il paesaggio vitivinicolo
nei Siti della Lista
del Patrimonio Mondiale UNESCO*

a cura di

Roberto Cerrato

Direttore del Sito UNESCO

In copertina:
I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato,
foto di archivio di Enzo Massa.

VOLUME NON IN VENDITA

Indice

- 7 Presentazione
- 11 Introduzione
- 17 Le relazioni Italia-Cina.
*La "Missione Yunnan" grazie al gemellaggio internazionale
con i Paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero Monferrato*
- 25 I paesaggi vitivinicoli nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- 33 *Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)*
- 39 *La Giurisdizione di Saint-Émilion*
- 45 *Valle della Loira tra Sully-sur-Loire e Chalonnes*
- 51 *Paesaggio culturale della Wachau*
- 57 *Regione vitivinicola dell'Alto Douro*
- 63 *Fertö / Paesaggio culturale del lago di Neusiedl*
- 69 *Paesaggio culturale storico della regione vitivinicola del Tokaj*
- 75 *Valle dell'Alto Reno Medio*
- 81 *Val d'Orcia*
- 87 *Paesaggio vitivinicolo dell'Isola di Pico*
- 93 *Lavaux, vigneti terrazzati*
- 99 *I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte:
Langhe-Roero e Monferrato*
- 107 *La pratica agricola tradizionale della coltivazione della vite
ad alberello della comunità di Pantelleria*
- 113 *Colline, case e cantine dello Champagne*
- 121 *I Climi del vigneto della Borgogna*
- 127 *Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*
- 133 I climi, i currais e le vigne di Langhe Roero Monferrato
- 141 *La progettualità comune*
- 145 Conclusione. Oltre natura e cultura
- 155 Biografia / Sitografia

Presentazione





Secoli di fatica sulle nostre colline meritano molte considerazioni e tanto rispetto da parte nostra. Senza la passione e la competenza di tutti coloro che nel corso dei secoli hanno plasmato il nostro territorio, oggi non saremmo qui a celebrare il riconoscimento UNESCO che dal 22 giugno 2014 ha dato ai paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato il titolo di iscrizione nella prestigiosa Lista del Patrimonio Mondiale come cinquantesimo sito italiano.

Una storia fatta di lavoro, di conquista di quella qualità che ha reso il vino di questa zona del sud Piemonte un riferimento importante ma, per comprendere appieno le caratteristiche di un territorio come questo non possiamo esimerci da una riflessione a 360° che comprende gli altri siti Patrimonio dell'Umanità nel mondo legati al vino ed al suo paesaggio. Ho voluto in questa semplice ricerca rappresentare in sintesi quei paesaggi che con il loro valore universale ed i criteri stabiliti dall'UNESCO condividono con Langhe Roero e Monferrato quei colori, quelle emozioni, quella identità e quella storia che vanno tramandati con gioia alle future generazioni. Siamo consapevoli che si può migliorare sempre, e in un modo sempre più globale, il *glocal* del paesaggio del vino può giocare un ruolo significativo, incastonato nelle diverse realtà culturali e, perché no, di tutela naturali di tanti territori.

Il mio desiderio è quello di presentare un lavoro che metta in risalto e porti alla conoscenza anche delle tante persone che hanno sentito parlare di Patrimonio UNESCO di un qualcosa di importante certamente ma a volte difficile da decifrare e comunque riconducibile ad un "bollino" di qualità. Nulla di più riduttivo: questi paesaggi del vino sono elementi fondamentali del paesaggio costruito dall'uomo che in ogni sito si riconosce nelle differenze, nelle varietà vitate, nelle situazioni geo-morfologiche, nei livelli di altura o nelle zone vulcaniche del pianeta. Oggi questa mia piccola ricerca vuole aiutare a conoscere e riconoscere questi

territori straordinari che magari un giorno potranno collaborare insieme per combattere le avversità relative ai cambiamenti climatici, che per la vite rappresentano una delle insidie principali. A riguardo stiamo iniziando a realizzare il progetto finanziato dal Ministero della Cultura sul cambiamento climatico e speriamo di poterlo condividere con qualche sito del Patrimonio Mondiale.

Siamo alla ricerca di positive "collisioni" che permetteranno di mettere in rete esperienze diverse ed immaginare un giorno che i siti UNESCO inizialmente a livello europeo possano interagire insieme sia tra realtà culturali che naturali. Per questo mi ritengo molto fortunato di avere potuto vivere la mia esperienza dal 2004 collegata a progettualità di gestioni territoriali legate a candidature UNESCO, perché porto con me per sempre ricordi e situazioni che hanno contribuito alla mia esperienza, lavorando dal basso con tutti coloro che venivano coinvolti nelle progettualità e nello sviluppo delle reti che si andavano a sviluppare.

La sfida che ci attende sin da subito è quella legata alla tutela dell'ambiente; purtroppo non siamo in anticipo sui tempi, anzi siamo piuttosto in ritardo, ma mai come oggi la chiamata ci deve trovare tutti pronti per il bene del pianeta e per l'amore per la nostra terra. La Campagna, quella con la C maiuscola - ritengo questa definizione sempre più appropriata nel contesto di modernità che ci avvolge - senza quella campagna mancherebbe ogni riferimento di normalità, di ritmi scanditi ancora dai campanili dei paesi, quei borghi che hanno rappresentato la vera forza della nostra candidatura UNESCO.

Orgogliosi di essere figli della campagna. Solo quando non ce l'hai sotto i piedi capisci quanto sia preziosa come l'aria...e non vi nascondo che ogni volta che partivo da casa non vedevo l'ora di ritornarci. Tutto comunque è esperienza nella vita, l'importante è credere che un mondo pulito sia possibile e per questo dobbiamo tutti fare la nostra parte. Mi auguro che questa ricerca possa aiutare a conoscere alcuni territori legati al vino nel contesto del nostro riconoscimento e ognuno racconta storie diverse, caratteristiche diverse ma profondamente connesse al rapporto uomo e natura.

Come dire: "In Vino Veritas". Buona lettura.

Roberto Cerrato

Introduzione



Umberto Eco scrisse ne *Il nome della Rosa*: «la bellezza del cosmo è data non solo dall'unità nella varietà, ma anche dalla varietà nell'unità». È traendo ispirazione da questa frase che desideriamo collocare il nostro lavoro di ricerca sul percorso di internazionalizzazione del nostro sito UNESCO e sui paesaggi vitivinicoli nel mondo, ognuno con la propria autenticità e la propria peculiarità ma unito agli altri da una volontà, naturale e umana, di cooperare, di essere parte di un tutto.

La cooperazione internazionale - abbiamo potuto constatarlo durante la crisi di Covid-19 - è fondamentale per il buon funzionamento e coordinamento delle nostre società e per il rispetto dell'ambiente circostante, o, come questo caso specifico l'ha mostrato, nella gestione di una crisi sanitaria globale. La cooperazione internazionale, quando è efficace, è uno strumento utilissimo e rappresenta una soluzione possibile per le sfide del presente e del futuro.

Il comma 1 dell'Articolo 6 della *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* (Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, Parigi, 23 novembre 1972) recita: «Nel pieno rispetto della sovranità degli Stati sul cui territorio è situato il patrimonio culturale e naturale [...] e impregiudicati i diritti reali previsti dalla legislazione nazionale su detto patrimonio, gli Stati partecipi della presente Convenzione riconoscono che esso costituisce un patrimonio universale alla cui protezione l'intera comunità internazionale ha il dovere di cooperare». La cooperazione risulta dunque necessaria e doverosa anche quando si parla di territori iscritti al Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, poiché essi rappresentano una ricchezza unica e un valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico, da salvaguardare per le generazioni future. In questo caso, la cooperazione territoriale transnazionale è uno strumento

cruciale di coesione europea e di sviluppo sostenibile a livello globale, in vista del raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 (SDG's Sustainable Development Goals), in particolare dell'Obiettivo 11 Città e Comunità Sostenibili, Obiettivo 13 ovvero la lotta contro il Cambiamento Climatico, Obiettivo 15 Vita sulla Terra.

In questa cornice, fare rete con altri paesaggi vitivinicoli in Europa e territori WHL nel mondo è un'occasione per il nostro sito UNESCO Paesaggi Vitivinicoli Langhe Roero e Monferrato di riaffermare la sua singolarità culturale e paesaggistica valorizzandola per il mantenimento della sua bellezza e vitalità economica, condividendo le buone pratiche, lezioni apprese e chiavi di riuscita, e concependo degli strumenti comuni di sviluppo sostenibile, valorizzazione turistica e creatività.

In questo documento ci impegneremo inizialmente a presentare la missione di cooperazione internazionale Yunnan Cina e il gemellaggio con il Sito dei terrazzamenti di Honghe Hani nel quadro delle relazioni Italia-Cina, successivamente passeremo in rassegna i Siti UNESCO – in Europa – che possono essere accostati al nostro territorio per caratteristiche, qualità, problematicità e criteri di riconoscimento indicati dalla Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità del 1972. Questi siti erano stati in parte raggruppati sotto l'ala della rete dell'Unione Europea ViTour tra il 2007 e il 2013, nel quadro nel progetto UE INTERREG, al fine di migliorare e innovare le politiche locali e regionali per la preservazione e valorizzazione dei paesaggi culturali nelle loro regioni vitivinicole europee Patrimonio dell'Umanità.

Procederemo in seguito scegliendo due tra i siti elencati, li descriveremo e analizzeremo in maniera comparata rispetto al nostro sito Paesaggi Vitivinicoli Langhe Roero Monferrato. Questi saranno i siti con i quali ci auguriamo di poter sviluppare una costruttiva sinergia.

I Paesaggi Vitivinicoli di Pico di origine vulcanica, sull'omonima isola, nelle Azzorre, regione autonoma del Portogallo, iscritti alla lista del Patrimonio Mondiale dal 2004, costituiscono il primo sito selezionato.

Il secondo è il sito dei Climi del vigneto di Borgogna (*Climats du vignoble de Bourgogne*), in Francia centrale, iscritti al Patrimonio Mondiale dal 4 luglio 2015.

Si tratta di due territori diversi per conformazione geologica e ubicazione geografica ma entrambi simili al nostro e interessanti da un punto di vista di possibili collaborazioni e scambi culturali.

Per concludere, una riflessione sui concetti di natura e cultura nell'era contemporanea dell'Antropocene si impone. Essa risulta fondamentale per spiegare come i siti vitivinicoli Patrimonio dell'Umanità siano frutto di un'interazione esemplare tra uomo/cultura e suolo/natura. Faremo in particolare riferimento al pensiero dei filosofi, antropologi e giuristi quali Philippe Descola, Bruno Latour e Stefano Rodotà.

Diplomazia culturale e naturale sono infatti importantissime, se si pensa all'originale quanto necessaria proposta del filone di filosofia politica della natura, antropologia e diritto di includere gli elementi naturali nei processi decisionali delle nostre società, dando loro uno statuto legale e rappresentazione politica.

In conclusione di questo documento, che ha come obiettivo di immaginare i siti vitivinicoli UNESCO e le loro comunità in qualche modo più interconnessi e rigenerativi, rifletteremo, in dibattito aperto, su cosa accadrebbe se fossero gli stessi suolo, vigneti, boschi ad essere rappresentati e prendere la parola (attraverso la partecipazione della società civile, di giovani in particolar modo e di amministratori) nelle arene decisionali sulla protezione dell'ambiente, sull'utilizzo dei pesticidi e nelle conferenze internazionali sul cambiamento climatico.



In alto: "Allegoria ed effetti del Buon Governo in campagna"; sopra: "Allegoria ed effetti del Cattivo Governo in campagna". Il ciclo di affreschi del pittore Ambrogio Lorenzetti si trova nella Sala dei Nove o della Pace, presso il Palazzo Pubblico di Siena. I capolavori risalgono al 1338-1340.

**Le relazioni Italia-Cina.
La "Missione Yunnan"
grazie al gemellaggio internazionale
con i Paesaggi vitivinicoli
di Langhe Roero Monferrato**



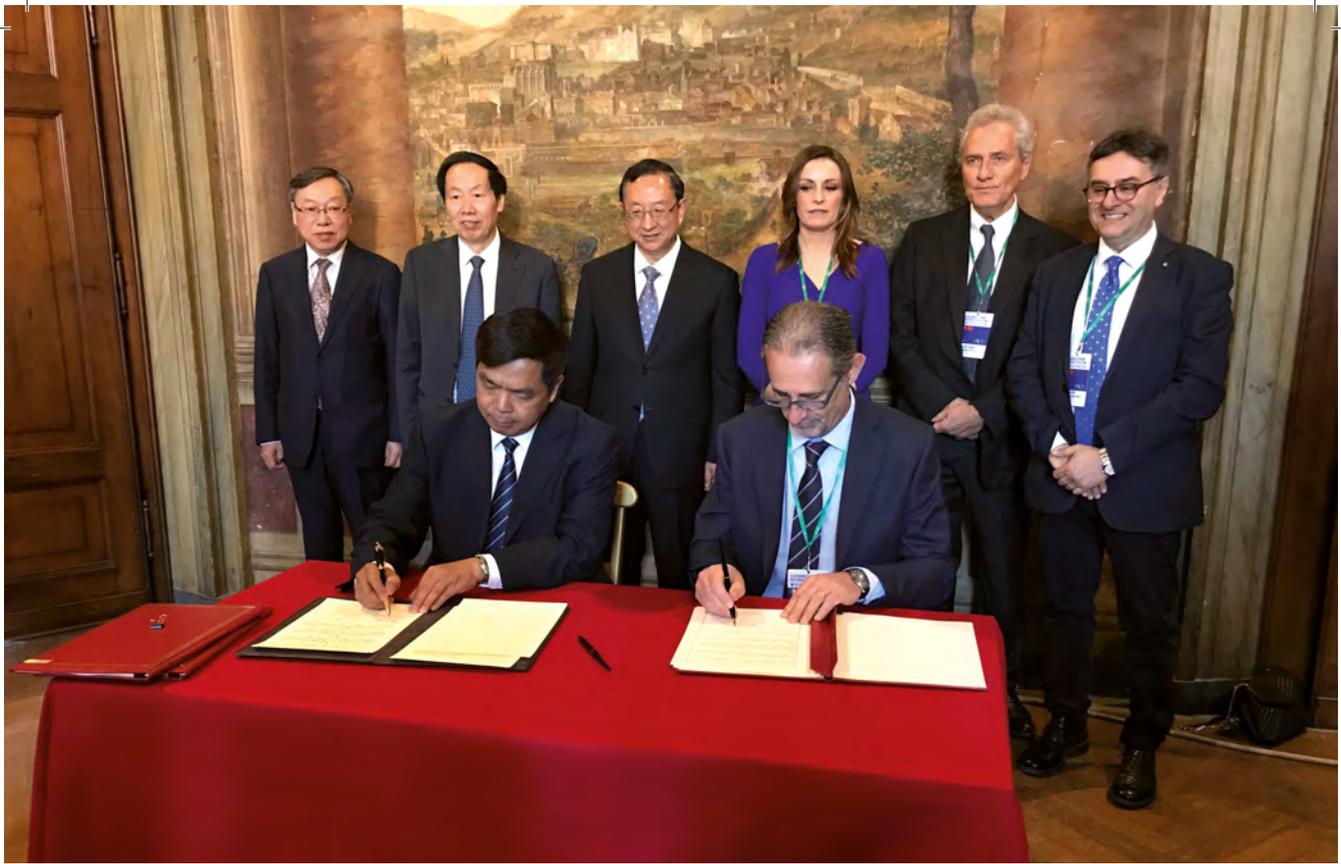


Anno di iscrizione: 2013
Criteri: (iii) (v)
Core zone: 16.603 ettari
Buffer zone: 29.501 ettari

Il Forum Italia-Cina è una piattaforma di dialogo interistituzionale, istituito dai Governi della Repubblica Italiana e della Repubblica Popolare Cinese con l'obiettivo di promuovere la cooperazione fra i due paesi in ambito culturale. Opera come tavolo di collaborazione permanente nel rispetto dei principi di reciprocità e beneficio, in conformità agli accordi bilaterali e agli obblighi internazionali. Lo Statuto del forum culturale Italia-Cina è stato firmato a Pechino il 20 luglio 2016. Tra gli ambiti di collaborazione prioritaria espressi nello Statuto, vi sono la cooperazione e gli scambi tra le istituzioni e le comunità locali dei Siti Patrimonio UNESCO dei due Paesi. Il gemellaggio tra i Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato e i Terrazzamenti del Riso di Honghe Hani volto alla promozione della conoscenza, valorizzazione e fruizione dei siti iscritti nelle Liste del Patrimonio Mondiale UNESCO italiani e cinesi si inserisce dunque all'interno delle attività promosse dal Forum, aprendo interessanti prospettive di collaborazione tra l'Italia e la Cina.

A seguito, infatti, della firma del gemellaggio tra i due siti UNESCO avvenuta il 23 marzo a Roma ed inserito nel Memorandum internazionale La Nuova Via della Seta, la delegazione piemontese nel dicembre 2019 ha fatto una prima visita nel sito dello Yunnan durante il quale si sono incontrate le massime autorità politiche e amministrative della Provincia dello Yunnan, della prefettura di Honghe e con le università dello Yunnan. Unba delegazione formata dal vice presidente della Regione Piemonte Fabio Carosso, dal presidente della Associazione Gianfranco Comaschi, dalla professoressa Federica Larcher dell'Università di Torino, dall'ingegnere della Fondazione Links Marco Valle e dal direttore del Sito UNESCO Roberto Cerrato.

L'anno 2020 avrebbe dovuto portare a un ulteriore sviluppo della cooperazione bilaterale, in legame con le celebrazioni del cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra i due pa-



Sopra: la firma del gemellaggio tra i due siti UNESCO avvenuta il 23 marzo 2019 a Roma con il presidente Comaschi. In basso: l'incontro della nostra delegazione piemontese con le autorità amministrative cinesi durante la missione Yunnan (Cina) nel dicembre 2019.



esi (iniziate appunto il 5 novembre 1970) e nell'ambito dell'Anno della Cultura e del Turismo Italia-Cina, con numerose importanti iniziative programmate. L'emergenza sanitaria ne ha poi impedito la realizzazione in grandissima parte. In una lettera del febbraio 2021 al Presidente del Forum Italia-Cina, l'Onorevole Francesco Rutelli, la nostra Associazione ha proposto delle attività per la ripresa del Forum e in particolare da sviluppare in collaborazione con il sito UNESCO dei Terrazzamenti del Riso di Honghe Hani, secondo due filoni principali: il primo riguarda la formazione e la realizzazione di laboratori volti alla conoscenza dei due siti Patrimonio dell'Umanità, mentre il secondo interessa gli aspetti legati ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità ambientale. Quest'ultimo filone di ricerca si inserisce all'interno del nostro progetto "Innovazione tecnologica a supporto della tradizione versus il cambiamento climatico nel sito UNESCO". Obiettivo di tale progetto è quello di individuare i processi di criticità legati ai cambiamenti climatici che interessano complessivamente il territorio piemontese e gli aspetti che maggiormente possono influenzare le caratteristiche identificative del Sito.

Partendo dalla condivisione e dal confronto su questi temi si svilupperanno azioni mirate di valorizzazione, protezione e gestione, finalizzate al mantenimento del valore dei due siti UNESCO, al trasferimento alle generazioni future, anche attraverso azioni di formazione, sensibilizzazione e divulgazione. Tra le attività di valorizzazione si prevede inoltre la progettazione di una mostra sul sito dei Terrazzamenti del Riso di Honghe Hani in un luogo significativo di Langhe-Roero e Monferrato, quale risposta alla bellissima mostra sui paesaggi vitivinicoli organizzata presso il Museo della Cultura Hani di Yunyang. Tali progetti rientreranno nel documento *Memorandum of Understanding* al fine di avviare la collaborazione tra i due siti e le istituzioni accademiche coinvolte.

Il paesaggio culturale delle terrazze di riso Honghe Hani, Cina, 2013

Il paesaggio culturale delle terrazze di riso Honghe Hani, in Cina, copre 16603 ettari nello Yunnan meridionale, ed è stato iscritto alle WHL nel 2013. È caratterizzato da spettacolari terrazze che scendono a cascata lungo le pendici delle imponenti montagne di Ailao fino alle rive del fiume Hong. Negli ultimi 1300 anni,

il popolo Hani ha sviluppato un complesso sistema di canali per portare l'acqua dalle cime boschive delle montagne alle terrazze. Hanno anche creato un sistema agricolo integrato che coinvolge bufali, bovini, anatre, pesci e anguille e sostiene la produzione del riso rosso, produzione primaria della zona. Gli abitanti adorano il sole, la luna, le montagne, i fiumi, le foreste e altri fenomeni naturali compreso il fuoco. Vivono in ottantadue villaggi situati tra le foreste delle montagne e le terrazze. I villaggi sono caratterizzati da tradizionali case di paglia "a fungo". Il resiliente sistema di gestione del territorio delle risaie mostra una straordinaria armonia tra le persone e il loro ambiente, sia visivamente che ecologicamente, sulla base di strutture religiose eccezionali e di lunga durata. La proprietà si estende su una superficie di circa mille chilometri quadrati. Le terrazze del riso di Honghe Hani sono un riflesso eccezionale di un sistema di gestione di un territorio resiliente che ottimizza le risorse sociali e ambientali, dimostra una straordinaria armonia tra le persone e il loro ambiente in termini spirituali, ecologici e visivi e si basa su un rispetto spirituale per la natura e il rispetto sia per l'individuo che per la comunità, attraverso un sistema di doppia interdipendenza noto come il sistema sociale di unità Uomo-Dio.

I criteri di riconoscimento al Patrimonio Mondiale di questo sito sono **(iii)** le terrazze Honghe-Hani sono un riflesso eccezionale di sistemi agricoli, forestali e di distribuzione dell'acqua elaborati e finemente studiati, rafforzati da sistemi socioeconomico-religiosi di lunga durata e distintivi. Il riso rosso, la coltura principale dei terrazzamenti è coltivata sulla base di un complesso sistema integrato di allevamento all'interno del quale le anatre fertilizzano le giovani risaie, mentre polli e maiali contribuiscono con fertilizzante alle piante più mature, i bufali la semina dell'anno seguente e le lumache che crescono nell'acqua dei terrazzamenti consumano vari parassiti. Il processo di coltivazione del riso è sostenuto da elaborati sistemi socioeconomico-religiosi che rafforzano il rapporto delle persone con l'ambiente, attraverso obblighi sia verso le proprie terre che verso la comunità più ampia, affermando la sacralità della natura. Questo sistema di duplice interdipendenza noto come "sistema sociale di unità uomo-dio" e la sua manifestazione fisica sottoforma di terrazze formano insieme un'eccezionale tradizione culturale ancora viva.

(v) Il paesaggio terrazzato del riso Honghe Hani riflette in modo eccezionale una specifica interazione con l'ambiente mediata da sistemi integrati di agricoltura e gestione dell'acqua, e sostenuta da sistemi socioeconomico-religiosi che esprimono la



duplice relazione tra persone e divinità e tra individui e comunità, un sistema che dura da almeno un millennio, come dimostrano ampie fonti archivistiche.

Per quanto riguarda l'integrità del sito, nessuno degli attributi fisici chiave è minacciato e il sistema agricolo tradizionale è attualmente robusto e ben protetto. La zona cuscinetto protegge il bacino idrico e l'ambiente visivo e contiene spazio sufficiente per consentire uno sviluppo sociale ed economico coordinato. Si dice che i terrazzamenti abbiano un'elevata resistenza ai cambiamenti climatici e alla siccità, come è stato dimostrato durante la grande siccità del 2005. Sono tuttavia vulnerabili alle frane poiché in media i terrazzamenti sono costruiti su pendenze del venticinque per cento. Attualmente non ci sono impatti negativi del turismo poiché quest'ultimo è solo all'inizio e alcuni dei villaggi sono al momento fuori dai percorsi turistici. Ma il numero dei turisti sta aumentando rapidamente e la gestione del turismo rappresenta una sfida per la proprietà.

Riguardo l'autenticità del sito, esiste un potenziale conflitto tra il sostenere le case tradizionali e continuare a sostenere i mate-

riali e le tecniche di costruzione tradizionali e allo stesso tempo soddisfare le aspirazioni moderne per gli spazi domestici. Negli ultimi decenni, infatti, stili architettonici estranei sono entrati nei villaggi, provocando alcuni effetti negativi.

Il Comitato per la protezione e lo sviluppo del patrimonio culturale delle Terrazze di riso Hani è responsabile dell'attuazione del Piano di Gestione del sito. Al fine di garantire una chiara comprensione di ciò che viene sostenuto e di come i turisti possono supportare il processo di gestione generale, sarebbe auspicabile che il Piano di Gestione potesse essere supportato da una dettagliata strategia di turismo eco-sostenibile per la proprietà e la sua zona cuscinetto e da una strategia di interpretazione che permetta la comprensione dei complessi sistemi di agricoltura, di gestione dell'acqua e dei sistemi socio-economici e religiosi distintivi delle comunità Hani.



**I paesaggi vitivinicoli
nella Lista del
Patrimonio Mondiale UNESCO**





Abbiamo creato qui di seguito un elenco in ordine cronologico di iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dei paesaggi vitivinicoli che, per caratteristiche e criteri di riconoscimento, sono simili al nostro:

- 1) **Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto),**
Italia, 1997
- 2) **La Giurisdizione di Saint-Émilion,**
Francia, 1999
- 3) **Valle della Loira tra Sully-sur-Loire e Chalonnes,**
Francia, 2000
- 4) **Paesaggio Culturale della Wachau,**
Austria, 2000
- 5) **Regione vitivinicola dell'Alto Douro,**
Portogallo, 2001
- 6) **Fertö / Paesaggio culturale del lago di Neusiedl,**
Austria-Ungheria, 2001
- 7) **Paesaggio culturale storico della regione vitivinicola del Tokaj,**
Ungheria, 2002
- 8) **Valle dell'Alto Reno Medio,**
Germania, 2002
- 9) **Val d'Orcia, Italia, 2004**

- 10) **Paesaggio vitivinicolo dell'Isola di Pico**, *Portogallo, 2004*
- 11) **Lavaux, vigneti in terrazzamenti**, *Svizzera, 2007*
- 12) **I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**, *Italia, 2014*
- 13) **La pratica agricola tradizionale della coltivazione della vite ad alberello della comunità di Pantelleria**, *Italia, 2014*
- 14) **Colline, Case e Cantine dello Champagne**, *Francia, 2015*
- 15) **Climi del vigneto della Borgogna**, *Francia, 2015*
- 16) **Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene**, *Italia, 2019*

Per essere inclusi nella Lista del Patrimonio Mondiale, i siti sopraelencati hanno dimostrato il loro eccezionale valore universale e di soddisfare almeno uno dei dieci criteri di selezione. Questi ultimi sono spiegati nelle Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del patrimonio mondiale, che, oltre al testo della Convenzione, è il principale strumento di lavoro sul patrimonio mondiale. I criteri vengono regolarmente rivisti dal Comitato per riflettere sull'evoluzione del concetto stesso di patrimonio mondiale. Fino alla fine del 2004, i siti del patrimonio mondiale sono stati selezionati sulla base di sei criteri culturali e quattro criteri naturali. Con l'adozione delle Linee Guida Operative riviste per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, esiste solo una serie di dieci criteri. Anche la protezione, la gestione, l'autenticità e l'integrità delle proprietà sono considerazioni importanti. Dal 1992 le interazioni significative tra le persone e l'ambiente circostante sono state riconosciute come paesaggi culturali. L'importanza di questi ultimi è data dal fatto che essi possono fornire risorse e servizi che migliorano il benessere e la sussistenza delle persone, migliorano la resilienza delle comunità, mantengono una ricca diversità biologica, culturale e agricola, valorizzano la diversità culturale, mantenendo legami culturali e spirituali con l'ambiente naturale e collegando le generazioni passate, presenti e future. Le sfide per tali paesaggi sono il degrado dovuto allo sviluppo imprevisto di infrastrutture e all'urbanizzazione, l'inquinamento,

il turismo insostenibile, lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, il rischio di catastrofi e l'impatto del cambiamento climatico. I siti del nostro elenco, che andremo successivamente a descrivere uno ad uno, sono stati iscritti secondo criteri compresi tra l'(i) e il (vi), quelli che erano considerati i criteri culturali. Di seguito riportiamo i significati di tali criteri: (i) rappresentare un capolavoro del genio creativo umano; (ii) esibire un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura o nella tecnologia, nelle arti monumentali, nell'urbanistica o nella progettazione del paesaggio; (iii) dare una testimonianza unica o almeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà viva o scomparsa; (iv) essere un esempio eccezionale di un tipo di edificio, insieme architettonico e tecnologico o paesaggio che illustra fasi significative della storia umana; (v) essere un esempio eccezionale di un insediamento umano, uso del suolo o uso del mare che è rappresentativo di una cultura (o culture), o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di cambiamenti irreversibili; (vi) essere direttamente o tangibilmente associato a eventi o tradizioni viventi, a idee o credenze, a opere artistiche e letterarie di eccezionale significato universale (il Comitato ritiene che questo criterio dovrebbe essere preferibilmente utilizzato insieme ad altri criteri). I criteri successivi, dal (vii) al (x) sono i cosiddetti criteri naturali, facenti riferimento a siti che (vii) contengono fenomeni naturali superlativi; (viii) costituiscono eccezionali esempi di processi geologici; (ix) rappresentano significativi processi ecologici e biologici; (x) contengono gli habitat naturali più importanti per la conservazione della diversità biologica.

Ricordiamo che il nostro sito Langhe Roero e Monferrato è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità nel 2014 secondo i criteri (iii) una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà viva o scomparsa e (v) un esempio eccezionale di un tradizionale insediamento umano, di un uso del suolo che è rappresentativo di una cultura o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di cambiamenti irreversibili. Andremo ora nello specifico dei territori elencati che, ognuno con le proprie caratteristiche, criteri di riconoscimento e patrimonio culturale e naturale eccezionali, rappresentano un significativo esempio del modo in cui gli uomini possono modellare l'ambiente, dando vita a un paesaggio culturale unico ed essendo motivati dalla volontà di proteggerlo e migliorarlo per il bene delle generazioni future.

1. Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)
Italia
2. La Giurisdizione di Saint-Émilion
Francia
3. Valle della Loira tra Sully-sur-Loire e Chalonnes
Francia
4. Paesaggio Culturale della Wachau
Austria
5. Regione vitivinicola dell'Alto Douro
Portogallo
6. Fertő / Paesaggio culturale del lago di Neusiedl,
Austria-Ungheria
7. Paesaggio culturale storico della regione vitivinicola del Tokaj
Ungheria
8. Valle dell'Alto Reno Medio
Germania
9. Val d'Orcia
Italia
10. Paesaggio vitivinicolo dell'Isola di Pico
Portogallo
11. Lavaux, vigneti in terrazzamenti
Svizzera
12. I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Italia
13. La pratica agricola tradizionale della coltivazione della vite ad alberello della comunità di Pantelleria
Italia
14. Colline, Case e Cantine dello Champagne
Francia
15. Climi del vigneto della Borgogna
Francia
16. Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene
Italia





**Portovenere, Cinque Terre
e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)**

Italia



Anno di iscrizione: 1997
Criteri: (ii) (iv) (v)
Proprietà : 4.689 ettari
Buffer zone: 15.694 ettari

Iniziamo la nostra rassegna con la presentazione del primo sito vitivinicolo internazionale iscritto alla lista del Patrimonio Mondiale: Portovenere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto), in Liguria. La costa ligure tra le Cinque Terre e Portovenere è un paesaggio culturale di grande valore paesaggistico e culturale.

Estendendosi per quindici chilometri lungo la costa ligure orientale tra Levanto e La Spezia, il paesaggio costiero scosceso si è sviluppato nei secoli con terrazze murate in pietra per la coltivazione della vite e dell'olivo. La zona era quasi inaccessibile, tranne che a piedi o via mare, fino alla costruzione della ferrovia Genova-La Spezia negli anni Settanta dell'Ottocento. I muri a secco sono spesso costruiti con cura con blocchi grezzi di arenaria. Il mantenimento dei terrazzamenti e la coltivazione della vite e dell'olivo su di essi riflettono un approccio comunitario all'agricoltura e la collaborazione senza le quali tale coltivazione non sarebbe stata possibile.

I criteri di riconoscimento del sito delle Cinque Terre sono: **(ii)** un sito culturale di eccezionale valore che illustra uno stile di vita tradizionale che esiste da mille anni e che continua a svolgere un importante ruolo socio-economico nella vita della Comunità, **(iv)** La disposizione dei piccoli centri e la conformazione del paesaggio circostante, superando gli svantaggi di un terreno scosceso e irregolare, riassumono la storia continua dell'insediamento umano in questa regione nel corso dell'ultimo millennio. **(v)** Portovenere e le Cinque Terre sono un paesaggio culturale straordinario creato dall'impegno dell'uomo nel corso di un millennio in un ambiente naturale aspro e drammatico. Rappresenta l'armoniosa interazione tra le persone e la natura per produrre un paesaggio di eccellente qualità estetica e scenica.

Al momento dell'iscrizione, centotrenta metri di muri di terrazzamenti avevano bisogno di un'urgente ricostruzione, sono



così stati attivati meccanismi che legassero turismo a mantenimento territoriale. Alcuni terrazzamenti abbandonati sono ora altamente vulnerabili agli smottamenti e c'è bisogno che questi vengano mappati e registrati. Anche il rimboscamento sta diventando una minaccia per i terrazzamenti e il suo impatto dev'essere affrontato.

Nonostante i danni subiti dalle alluvioni ad alcuni villaggi, gli effetti sono stati limitati a determinate aree e non hanno alterato il paesaggio. Le inondazioni hanno evidenziato la vulnerabilità della proprietà ai disastri naturali e la necessità di sviluppare misure di preparazione ai rischi.

Dal sito web dell'Ufficio Cinque Terre UNESCO emerge che gli obiettivi convergono verso di una maggiore attenzione alla conservazione di un paesaggio culturale composto da una fragile componente naturale, da un capitale sociale in esodo e da un sistema economico che necessita di mezzi e strumenti per un mantenimento ed uno sviluppo autonomo.



L'abbandono del territorio da parte dei suoi abitanti (e del loro bagaglio intrinseco di esperienza, conoscenze, tradizioni) causa un diretto abbandono dei campi e dei terrazzamenti, che influiscono a loro volta sull'instabilità e la vulnerabilità del territorio; parimenti l'abbandono delle abitazioni tradizionali in favore di un "turismo immobiliare" causa la perdita di cultura locale e autenticità e indebolisce il tessuto produttivo agricolo-pastorale.

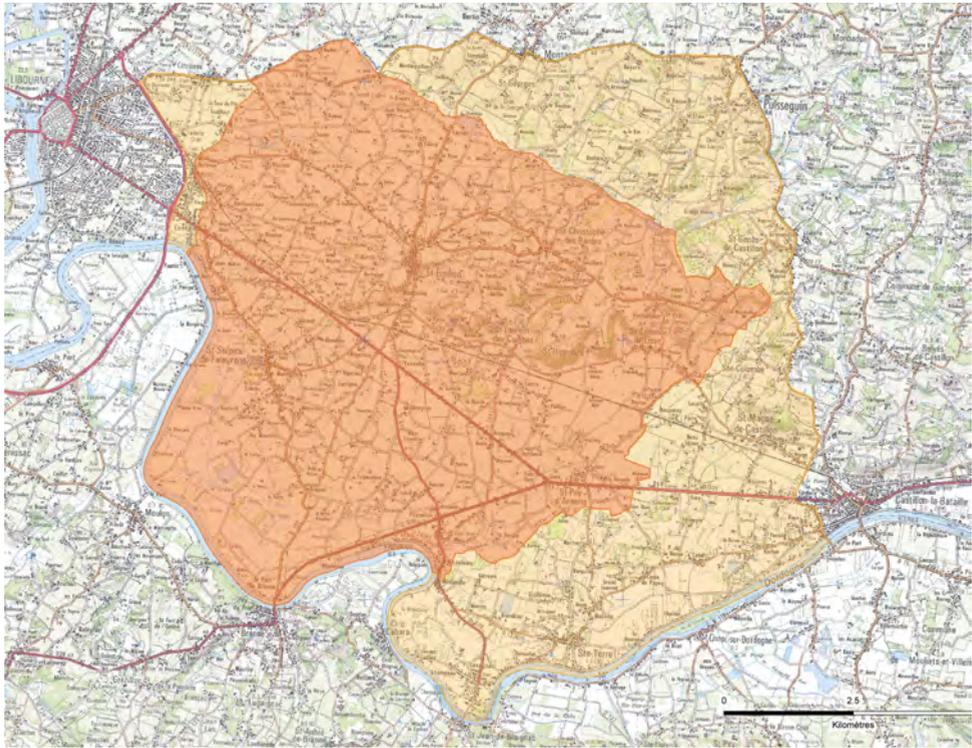
La visione a lungo termine è dunque ben chiara e si può riassumere nella frase: «La conquista di un paesaggio vivente, con un abitante per ogni casa e un contadino per ogni terrazzo».

Per quanto riguarda la mobilità in questo suggestivo tratto di costa ligure, si può viaggiare alla scoperta del territorio UNESCO con i treni regionali, che effettuano fermate nelle cinque località del Parco Cinque Terre, ovvero Monterosso, Corniglia, Vernazza, Manarola e Riomaggiore.



La Giurisdizione di Saint-Émilion

Francia





Anno di iscrizione: 1999

Criteri: (iii) (iv)

Core zone: 7.847 ettari

Buffer zone: 5.101 ettari

La Giurisdizione di Saint-Émilion, formata da otto comuni nella Francia occidentale, nel dipartimento della Gironda nella regione della Nuova Aquitania, è un sito iscritto al Patrimonio dell'Umanità nel 1999. Si tratta di un'importante zona vinicola del comprensorio del Bordeaux. È spesso associata recentemente alla città stessa di Bordeaux, dichiarata Patrimonio Mondiale nel 2007 per la sua eccezionalità nell'unità della sua espressione classica e neoclassica urbana e architettonica, culla dell'Illuminismo.

La viticoltura fu introdotta nella fertile regione di Saint-Émilion dai Romani e intensificata nel Medioevo. L'area ha beneficiato della sua posizione lungo il percorso di pellegrinaggio di Santiago di Compostela e molte chiese, monasteri e ospizi sono stati costruiti a partire dall'XI secolo. Fu concesso lo status speciale di "giurisdizione" durante il periodo di dominazione inglese nel XII secolo. I villaggi sono caratterizzati da modeste case in pietra risalenti all'inizio del XIX secolo. Questa lunga storia vitivinicola ha segnato in modo caratteristico i monumenti, l'architettura e il paesaggio della Giurisdizione e l'alleanza tra il costruito e il naturale: pietra, vite, legno e acqua hanno creato un eminente paesaggio culturale.

I criteri di riconoscimento di questo sito sono **(iii)** la Giurisdizione di Saint-Émilion è un eccezionale esempio di paesaggio storico vitivinicolo che è sopravvissuto intatto e in attività fino ai giorni nostri e **(iv)** la storica Giurisdizione di Saint-Émilion illustra in modo eccezionale la coltivazione intensiva di uva per la produzione di vino in un'area definita con precisione.

Sebbene la giurisdizione sia oggi confrontata con una popolazione in diminuzione e l'indebolimento del sottosuolo a causa delle cave, rimane un territorio vivente dinamico che conserva integralmente la sua tradizione vitivinicola e guarda al futuro. Nel 2013 è stato predisposto un piano di gestione



per la proprietà. In particolare, esso si occupa della riduzione della popolazione a causa di problemi abitativi e della mancanza di risorse disponibili e precisa le condizioni di sviluppo per la proprietà per renderla compatibile con la conservazione del suo eccezionale valore universale. In collaborazione con i servizi dello Stato, sono raccomandate soluzioni per gestire l'area dal punto di vista paesaggistico attraverso una migliore integrazione delle cantine (*chais*) di recente costruzione. L'Associazione Giurisdizione di Saint Émilion è attiva sul territorio vegliando alla preservazione del suo patrimonio naturale e culturale, sviluppando attività pedagogiche e di valorizzazione in partenariato con le strutture esistenti, gestendo le pubbliche relazioni con i visitatori esterni. Nel 2019, in occasione dei vent'anni di iscrizione al Patrimonio dell'Umanità, sono state organizzate celebrazioni lungo tutto l'anno e sono stati sviluppati tre grandi progetti su tre rispettivi assi tematici:

- "20 anni e i bambini", consistente in atelier ludici sulla biodiversità, giornate di scambio, creazione di un "passaporto per l'ambiente" destinato ai più piccoli;



- "20 anni, 20 siti", un percorso iniziatico coerente per il visitatore attraverso venti punti di interesse, come un libro che racconta la storia del luogo;

- "20 anni, 20000 alberi", una campagna di sensibilizzazione al fine di invitare ed incoraggiare la popolazione della Giurisdizione all'iniziativa di piantatura di alberi, un gesto simbolico per il pianeta e l'ambiente.

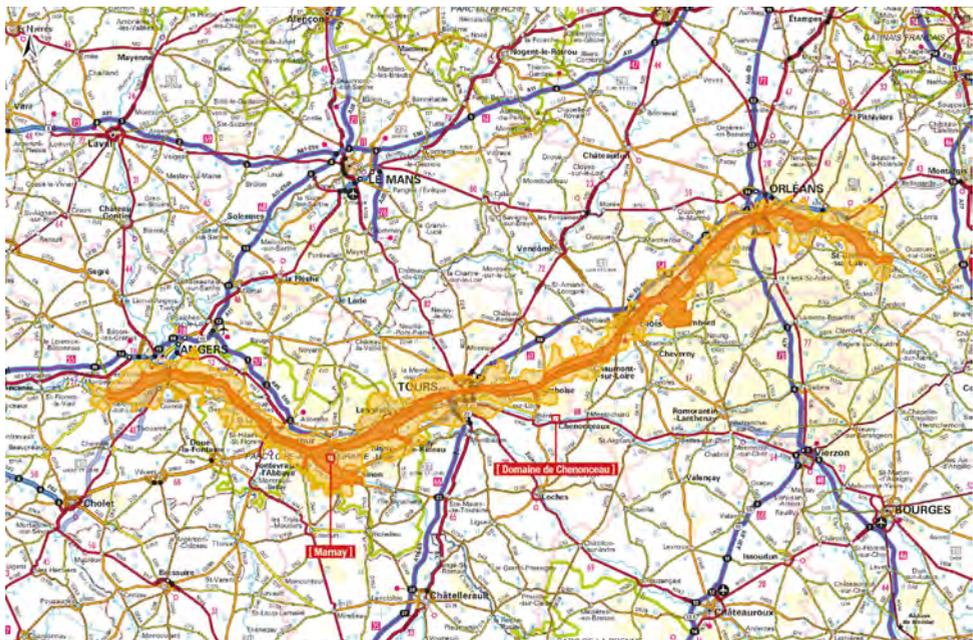
L'Ufficio del Turismo della giurisdizione è ugualmente molto attivo e, sempre in occasione del ventennale dall'iscrizione nella WHL, ha proposto ai suoi partner sessioni di scambio intorno al "concetto di UNESCO", durante le quali molti hanno espresso l'attaccamento al proprio territorio, la sua storia e la sua ricchezza, e il desiderio di essere maggiormente coinvolti nella trasmissione dei valori promossi dall'UNESCO.

La SNCF, *Société Nationale des Chemins de fer Français* (il corrispettivo francese delle Ferrovie dello Stato) mette a disposizione dei trasporti regolari e molto ben organizzati tra le città di Bordeaux, Libourne e Saint-Émilion. La regione è inoltre connessa alla capitale francese grazie al treno ad alta velocità (TGV) Parigi-Bordeaux, che impiega due ore e trenta minuti a percorrere il tragitto.



**Valle della Loira
tra Sully-sur-Loire e Chalennes**

Francia





Anno di iscrizione: 2000
Criteri: (i) (ii) (iv)
Core zone: 86.021 ettari
Buffer zone: 213.481 ettari

Continuiamo presentando il sito della Valle della Loira, conosciuta come il Giardino di Francia e Culla della Lingua Francese.

La data di iscrizione al Patrimonio Mondiale del territorio tra Sully-sur-Loire e Chalonnes risale al 30 novembre del 2000 sotto il titolo di paesaggio culturale vivo ed evolutivo, nel 2020 è ricorso dunque il ventesimo anniversario. Si tratta di un eccezionale paesaggio culturale, di grande bellezza, formato da città e villaggi storici, grandi monumenti culturali - i castelli - e terre che sono state coltivate e plasmate da secoli di interazione fra le popolazioni locali e il loro ambiente fisico, in particolare dallo stesso fiume Loira. Infatti, il paesaggio culturale copre una sezione del corso medio del fiume lungo 280 chilometri. Tutt'intorno al fiume si è sviluppata la vita: quella di numerose specie vegetali e animali ma anche quella degli uomini. Da Sancerre all'Oceano Atlantico, da queste terre, lungo il fiume Loira (un tempo asse principale del commercio), sgorgano vini di grande fama quali il Saumur, lo Chinon, il Muscadet, il Layon o ancora il Touraine o il Vouvray. La funzione civilizzatrice del fiume e il ruolo cruciale nello sviluppo del territorio sono ben descritte attraverso una *flânerie* poetica nella pubblicazione "Jardins et Val de Loire".

Il territorio è stato riconosciuto secondo i criteri (i), (ii) e (iv), che dimostrano rispettivamente come

(i) la Valle della Loira è notevole per la qualità del suo patrimonio architettonico, con le sue città storiche di Blois, Chinon, Orléans, Saumur e Tours, ma più particolarmente per i suoi castelli di fama mondiale, come quello di Chambord.

(ii) la Valle della Loira è un paesaggio culturale eccezionale lungo un grande fiume. È testimonianza su uno scambio di influenze, di valori umani e sullo sviluppo armonioso di interazioni tra gli uomini e il loro ambiente su più di duemila anni di storia.



(iv) Il paesaggio della Valle della Loira, e più particolarmente i suoi numerosi monumenti culturali, illustra a un livello eccezionale l'influenza degli ideali del Rinascimento e del secolo dell'Illuminismo sul pensiero e la creazione dell'Europa Occidentale.

Per quanto riguarda la proprietà del bene, essa è molto differenziata e include attori pubblici e privati. Il fiume e le sue rive appartengono al campo pubblico gestito direttamente dallo Stato francese, mentre molti edifici storici sono protetti a titolo del codice del Patrimonio. Il piano di gestione identifica i rischi maggiori per il bene e cerca di ridurli. L'implementazione delle protezioni regolamentate, la sensibilizzazione e formazione delle collettività locali e degli abitanti alle sfide della protezione del bene iscritto, lo sviluppo dei progetti sono realizzati attraverso l'insieme degli attori pubblici e privati della Valle della Loira. Abbiamo potuto constatare che vi è un sito internet completo, ben organizzato, tradotto in inglese e profili social media attraverso i quali l'ente gestore del sito UNESCO comunica in maniera proattiva. In occasione del ventennale, infatti, appuntamenti virtuali durante questo periodo e vari progetti sono sviluppati dalla Missione e Federazione Valle della Loira a partire da ottobre 2020, come un'esposizione fotografica, una settimana di animazione pedagogica "20 corsi per 20 anni" sul tema del legame uomo-fiume-paesaggio, e delle celebrazioni ufficiali a fine novembre.

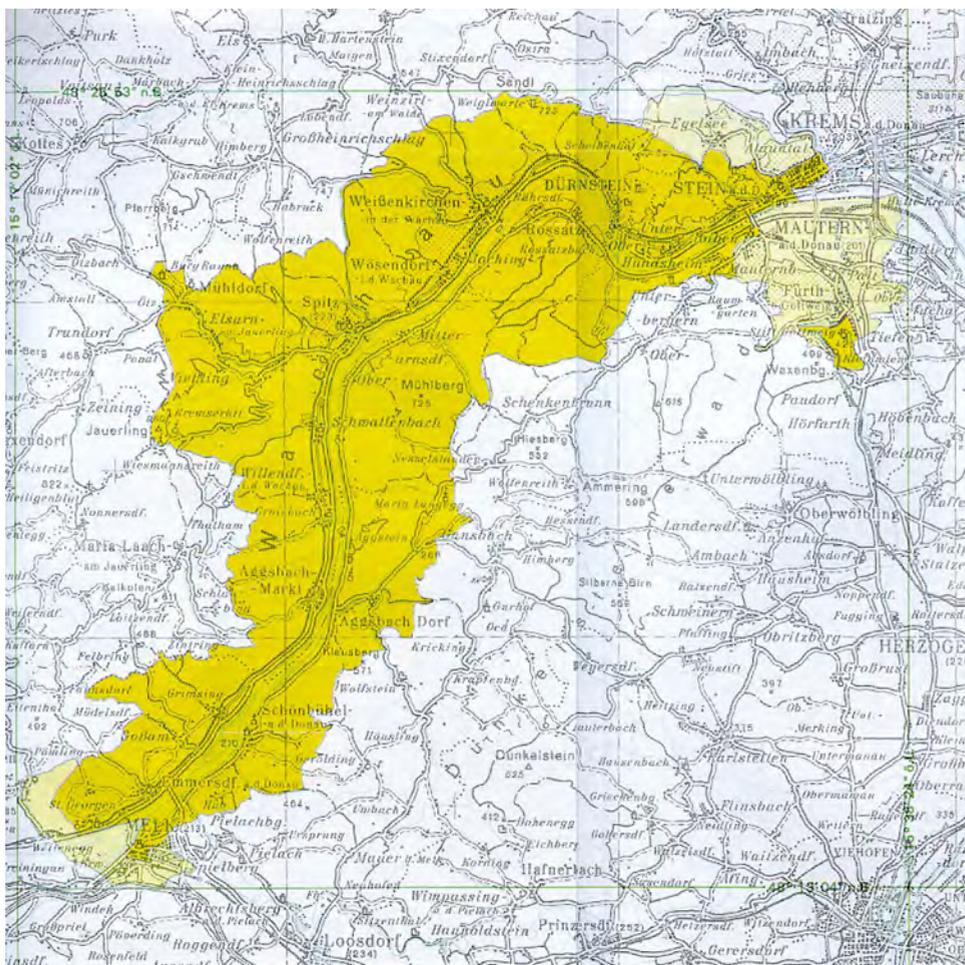


Il tema scelto per quest'anno cardine è "Avere 20 anni nella Valle della Loira Patrimonio Mondiale", a sottolineare l'importanza dell'implicazione dei giovani come partners strategici nella mediazione e trasmissione del patrimonio, tanto più in un contesto di crisi globale Covid e post-Covid. A questo proposito, l'UNESCO, all'interno della sua attuale Strategia di Medio Termine, ha recentemente pubblicato un articolo in cui evidenzia il ruolo dei Giovani come "forza creativa e agenti di trasformazione, la più grande risorsa per un futuro sostenibile e per il supporto del mandato dell'UNESCO nel futuro. *Last but not least*, proprio recentemente, un comitato locale composto anche dallo scrittore artista e giurista francese Camille de Toledo, sta lavorando al fine di creare un'assemblea (*parlement de Loire*) capace di offrire rappresentazione legale per il fiume più lungo della Francia, la Loira, come è già accaduto in India per il Gange, in Nuova Zelanda per il Whanganui nel 2017 e nel febbraio 2021 per il fiume Magpie in Canada. Il progetto è concepito come un processo costituente che ha come scopo il primo riconoscimento giuridico in Europa di un'entità non-umana come soggetto di diritto. Senz'altro un caso da seguire prossimamente. Per quanto riguarda la mobilità nella zona della Valle della Loira, essa è ben servita dalla cosiddetta "Linea Scoperta" (*Ligne Découverte*), che attraversa tutta la valle, facendo tappa nei villaggi e presso i castelli che costellano la valle.



Paesaggio culturale della Wachau

Austria





Anno di iscrizione: 2000

Criteri: (ii) (iv)

Core zone: 18.387 ettari

Buffer zone: 2.942 ettari

Il sito UNESCO che andremo ora a presentare è il Paesaggio Culturale della Wachau, in Austria, la cui data di iscrizione alla Lista Patrimonio dell'Umanità risale ugualmente all'anno 2000. Il Paesaggio Culturale della Wachau è formato dal fiume Danubio ed è una delle principali mete turistiche della Bassa Austria, situata fra le città di Melk e Krems. Il Paesaggio Culturale è meno esteso rispetto alla Valle della Loira e ai nostri Paesaggi Vitivinicoli, è infatti lungo circa 30 chilometri ed è abitato fin dalla preistoria. Vi sono tracce di questa continua ed organica evoluzione sia dal punto di vista architettonico (monasteri, castelli, rovine), della progettazione urbana (città e villaggi) o dell'utilizzo agricolo (in particolare coltivazione di uva e albicocche). La tradizione di viticoltura risale ai tempi dei Romani, quando il vino diventò la risorsa culturale più importante della regione. Il paesaggio è caratterizzato da terrazzamenti scoscesi con imponenti muri di pietra secca. La gestione di questi ultimi richiede un grande e lungo lavoro manuale. Gli sterili terreni rocciosi preistorici e le condizioni climatiche della Valle del Danubio determinano il carattere dei vini della Wachau.

I criteri di riconoscimento del sito corrispondono al **(ii)** e **(iv)**, rispettivamente **(ii)** Wachau è un esempio eccezionale di un paesaggio fluviale delimitato da montagne nel quale l'evidenza materiale della sua evoluzione storica è sopravvissuta a un grado molto elevato e **(iv)** l'architettura, gli insediamenti urbani, l'utilizzo agricolo della terra illustra in maniera vivida un paesaggio prettamente medievale che si è evoluto in maniera organica e armoniosa nel tempo.

La protezione della proprietà è soggetta alle regolamentazioni e leggi di diverse entità regionali e nazionali che hanno punti di contatto. L'area è stata inoltre insignita nel 1994 del Diploma Europeo delle Aree Protette dal Consiglio d'Europa. Differenti livelli di *governance* sono così responsabili della conservazione e



dello sviluppo sostenibile del territorio. A livello locale, la Valle di Wachau è gestita da 13 comunità (*Gemeinden*) che, insieme, gestiscono una Associazione di sviluppo regionale chiamata "*Arbeitskreis Wachau*" (Gruppo di Lavoro di Wachau), con sede a Spitz.

L'Associazione è al momento attiva sul territorio per quanto riguarda le celebrazioni in occasione dei venti anni dall'iscrizione alla Lista Patrimonio dell'Umanità. Essa è inoltre attualmente impegnata a sviluppare grazie al contributo europeo LEADER, un progetto di pubblicazione che ha lo scopo di metter luce sulla situazione delle donne nelle aree rurali e quali opportunità vi sono nella regione di Wachau dal punto di vista di queste ultime. Il potenziale delle zone rurali è veicolato attraverso il ritratto autentico delle donne che le abitano e delle istruzioni graficamente attraenti su come imitarle. Circa 600 copie della pubblicazione verranno distribuite nella regione.



In questo contesto, la valorizzazione del patrimonio e la realizzazione di strategie sistemiche legate ad esso, risultano senz'altro essere un fattore rigenerativo per le zone rurali ed i suoi abitanti.

Il sistema di trasporto pubblico nella Wachau è caratterizzato da una combinazione di linee ferroviarie interregionali e intra-regionali e linee di autobus che alimentano queste linee ferroviarie, in parte gestite come sistemi che rispondono alla domanda. Gli autobus comprendono due linee principali e diverse diramazioni. I principali centri di trasporto pubblico della zona sono le città distrettuali di Melk e Krems. La maggior parte delle linee di trasporto più piccole collegano i villaggi con Melk o Krems, da dove ci sono i collegamenti per altre città, tra cui Vienna (da Krems). Queste linee non sono gestite da una singola impresa pubblica ma sono gestite da un gruppo di tre imprese private per conto dello stato federale della Bassa Austria dal 2014.



**Regione vitivinicola
dell'Alto Douro**

Portogallo



Anno di iscrizione: 2001
Criteri: (iii) (iv) (v)
Core zone: 24.600 ettari
Buffer zone: 225.400 ettari

Il Sito che presenteremo ora è la Regione vitivinicola dell'Alto Douro, un'area del Portogallo nord-orientale con oltre 26 mila ettari sviluppati intorno al fiume Douro, classificata dall'UNESCO il 14 dicembre 2001 Patrimonio dell'Umanità, nella categoria del paesaggio culturale e circondata da montagne dalle particolari caratteristiche mesologiche e climatiche. La regione è bagnata dal fiume Douro e produce vino da oltre 2000 anni, tra cui il celebre Porto, vino di qualità definito e regolato dal 1756. Questa lunga tradizione di viticoltura ha prodotto un paesaggio culturale di eccezionale bellezza che riflette la sua evoluzione sociale, economica e tecnologica.

I criteri secondo i quali il sito è stato riconosciuto sono: **(iii)** la regione dell'Alto Douro produce vino da circa duemila anni e il suo paesaggio è stato modellato dall'attività umana, **(iv)** i componenti del paesaggio dell'Alto Douro sono rappresentativi della serie di attività associate con la vinificazione - terrazzamenti, *quintas* (complessi di aziende agricole vitivinicole), villaggi, cappelle e strade, **(v)** il paesaggio culturale dell'Alto Douro è un eccezionale esempio di una tradizionale regione Europea produttrice di vino, e riflette l'evoluzione di questa attività umana nel tempo.

Il 9 giugno del 2019 si è tenuto un importante incontro nella chiesa di San Giuseppe ad Alba tra il Direttore del nostro sito UNESCO Roberto Cerrato e la Delegazione portoghese dell'Associazione "Los Amigos del'Alto Douro". «L'incontro - ha affermato il Dott. Cerrato - è stato particolarmente interessante e ha dato modo di iniziare un auspicato percorso di collaborazione che porterà in autunno a una possibile visita nell'Alto Douro di una delegazione piemontese per lo sviluppo di progetti comuni in ambito culturale». Questa prima prova di gemellaggio tra paesaggi vitivinicoli è a testimonianza di una grande volontà di conoscenza dell'altro, condivisione e azione da parte del nostro Sito UNESCO.



L'Associazione è attiva sul territorio del Douro nei tre principali settori di intervento: formazione, informazione e promozione.

Troviamo traccia di un accostamento ai siti simili, tra cui il nostro, sulla pagina web dell'Associazione e di ciò che li accomuna: «la natura fondamentale di questi siti, l'armonia tra uomo e natura, su una base di sostenibilità economica e ecologica, è di esempio per tutta l'umanità e si traduce in paesaggi di eccellenza, plasmati da tradizione, memoria, umanesimo e fiducia nel futuro». Non possiamo che concordare, ed è su questa fiducia nel futuro che basiamo la nostra visione di internazionalizzazione del nostro sito.



Riguardo la mobilità soprattutto via treno nella regione dell'Alto Douro, vi è una linea ferroviaria storica che fu costruita a fine Ottocento ed è la più importante linea portoghese, lunga oltre 200 chilometri. Dalla municipalità di Mosteiro la regione dell'Alto Douro si rivela: verdi e rocciose colline, ricoperte da vigneti, da dove le aziende agricole spesso appaiono, che producono il famoso vino Porto.



Fertö / Paesaggio culturale del lago di Neusiedl

Austria-Ungheria



Anno di iscrizione: 2001

Criteri: (v)

Core zone: 68.369 ettari

Buffer zone: 6.347 ettari

La proprietà, situata al confine austro-ungarico, è stata iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale nel dicembre del 2001, durante la venticinquesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale. La zona di Fërto, del lago di Neusiedl, è da otto millenni luogo d'incontro di culture diverse. Lo dimostra graficamente il suo paesaggio variegato, risultato di una simbiosi evolutiva tra l'attività umana e l'ambiente fisico. La notevole architettura rurale dei paesi che circondano il lago e diversi palazzi del XVIII e XIX secolo si aggiunge all'interesse culturale della zona.

Il paesaggio culturale di Fërto comprende il lago steppico più occidentale dell'Eurasia. Il carattere attuale del paesaggio è il risultato di forme millenarie di uso del suolo basate sull'allevamento e sulla viticoltura in misura non riscontrabile in altre aree lacustri europee. Questa interazione si manifesta anche nella continuità plurisecolare delle sue tradizioni urbane e architettoniche e nei diversi usi tradizionali della terra e del lago. Il lago Neusiedl è circondato da un anello interno di sedici insediamenti e un anello esterno di altri venti insediamenti. Nei campi di quasi tutti i villaggi intorno al lago ci sono resti di ville romane. La base economica è stata per secoli l'esportazione di animali e vino; il centro storico della città medievale di Rust, in particolare, prosperò grazie al commercio del vino. Nonostante sia una proprietà transfrontaliera, situata sul territorio di due stati, Austria e Ungheria, ha costituito per secoli un'unità socio-economica e culturale, che è eccezionale in termini di ricco patrimonio archeologico creato da civiltà consecutive, il suo ricco patrimonio di monumenti storici che riflettono la diversità etnica e gli elementi del suo ricco patrimonio etnografico, geologico e minerario.

Il criterio secondo cui questa zona è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità è il (v) Fërto è stato il luogo di incontro di diverse culture per otto millenni, e questo è dimostrato dal suo



paesaggio vario, il risultato di un processo evolutivo e simbiotico di interazione umana con l'ambiente fisico, cosa che ha permesso di mantenerne ancora oggi l'integrità. Il paesaggio di Fërto presenta condizioni naturali e climatiche favorevoli, che lo rendono adatto alla coltivazione agricola e all'allevamento da migliaia di anni. Tra i laghi salati del mondo, l'area di Fërto è unica in termini di rapporto umano-ecologico organico, antico, diversificato e ancora vivo che caratterizza il lago e la società. Gran parte del valore dell'area risiede nelle sue qualità autenticamente immutabili dello stile di vita, nella conservazione dell'architettura vernacolare e di un paesaggio basato su uno sfruttamento tradizionale e sostenibile di una gamma limitata di risorse. Il turismo e l'inserimento della costruzione intrusivamente moderna dovranno essere controllati, per garantire che rispettino la forma e le dimensioni degli edifici tradizionali e l'uso di materiali quali calcare, canna e legno. È stato sviluppato un piano di gestione congiunto, a carattere consultivo le cui funzioni sono esercitate anche attraverso la partecipazione democratica e i processi decisionali del pubblico. Per la conservazione dei beni culturali esistenti su entrambi i lati della frontiera, le responsabilità sono condivise dai livelli federale, provinciale e locale. Una delle sfide gestionali consiste nello sviluppo equilibrato e sostenibile della proprietà transfrontaliera

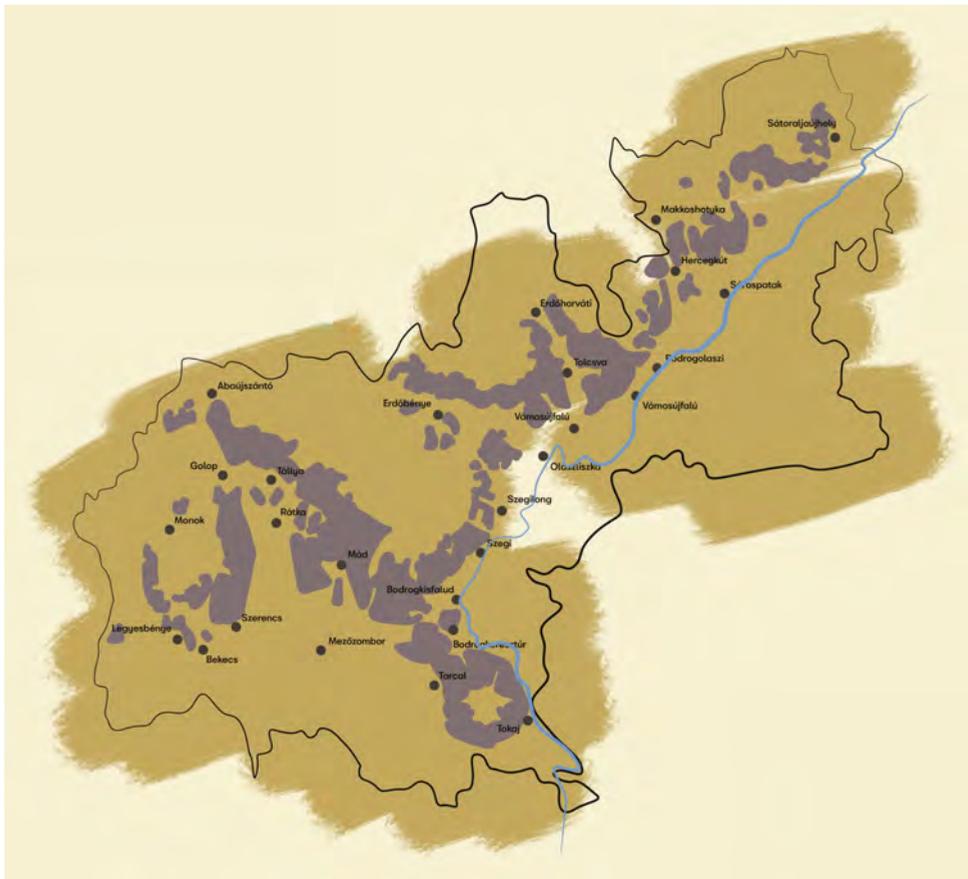


attraverso l'armonizzazione dei piani di gestione. I compiti a breve termine includono la protezione del colpo d'occhio paesaggistico, che, pianeggiante, deve evitare l'impiantamento di grattacieli o turbine eoliche attraverso la pianificazione accorta delle giurie per il patrimonio mondiale. I compiti di medio termine sono il mantenimento delle forme tradizionali dell'uso del suolo e la salvaguardia globale del luogo, attraverso lo sviluppo di un turismo sostenibile, che deve essere gestito in subordinazione agli interessi della conservazione dei valori del patrimonio. Un'altra sfida per questo territorio consiste nel mitigare l'impatto del cambiamento climatico sull'ambiente naturale e costruito (ad esempio, i cambiamenti estremi dell'acqua del Lago di Nusiedl: inondazioni o abbassamenti del livello dell'acqua drastici dovuti a periodi di siccità). Le principali varietà di vitigni sono Welshriesling e Zweigelt, che danno vita a vini rossi, dolci e fruttati. Il Lago Nusiedl è anche detto "lago dei viennesi", è infatti molto frequentato dai turisti della capitale austriaca, con la quale è ben connessa via treno, come per la capitale ungherese Budapest e quella slovacca Bratislava.



**Paesaggio culturale storico
della regione vitivinicola del Tokaj**

Ungheria





Anno di iscrizione: 2002
Criteri: (iii) (v)
Core zone: 13.225 ettari
Buffer zone: 74.879 ettari

Il territorio che andremo ad analizzare è il Paesaggio culturale storico della regione vitivinicola del Tokaj, in Ungheria, iscritto alla lista del Patrimonio Mondiale nel 2002. Si tratta di una storica zona vitivinicola situata nel nordest ungherese. L'intricato disegno di vigneti, aziende agricole, villaggi e piccole città, con la loro storica rete di profonde cantine scavate a mano nella roccia vulcanica, illustra ogni sfaccettatura della produzione del famoso vino Tokaj, la qualità e la gestione del quale è strettamente regolata da tre secoli. Infatti, il primo sistema di classificazione dei vigneti al mondo è stato istituito in quest'area nel 1730 con decreto reale, seguito dalla designazione del 1757 di Tokaj come prima denominazione al mondo. L'area Patrimonio Mondiale *core zone* e la sua *buffer zone* consistono in circa 30 paesi e città, ciascuno con le proprie cantine. Ci sono molti castelli medievali, percorsi naturalistici e ristoranti gourmet da esplorare in tutta la regione. La combinazione unica di condizioni topografiche, ambientali e climatiche della regione vitivinicola del Tokaj, con i suoi pendii vulcanici, le zone umide che creano un microclima speciale che favorisce l'apparizione della "*noble rote*" (o Muffa Nobile, *Botrytis cinerea*), così come i boschi di querce circostanti, è stato a lungo riconosciuto come favorevole per la coltivazione dell'uva e la produzione di vino specializzata. Nel corso dei secoli, diversi gruppi etnici si stabilirono nell'area, portando influenze da luoghi come Svevia, Polonia, Romania e Armenia. Sono stati attratti in parte dall'ambiente unico che si prestava alla produzione di vino. All'ombra di un vulcano spento, il monte Tokaj, i produttori hanno tagliato le loro cantine da lastre di roccia vulcanica circa 500 anni fa, la pietra crea l'ambiente ideale per l'invecchiamento di questo vitigno.

La diversità socio-culturale, etnica e religiosa degli abitanti, insieme alla speciale fama del vino Tokaj Aszù, ha contribuito al ricco e diversificato patrimonio culturale della regione.



I criteri di riconoscimento di questo territorio sono gli stessi del nostro sito di Langhe-Roero Monferrato, ovvero il criterio **(iii)** la regione Tokaj costituisce una distinta tradizione vitivinicola che è esistita per almeno un millennio e che è sopravvissuta intatta fino ai giorni nostri, e il criterio

(v) l'intero paesaggio del Tokaj, che include sia vigneti sia insediamenti storici, illustra vividamente la forma specializzata di uso tradizionale della terra che esso rappresenta.

Sul lungo termine, la sparizione delle zone umide e l'espansione di aree di costruzione così come il cambiamento climatico sono considerati come minacce per questo territorio, così come per il nostro.

I due territori, il nostro e quello del Tokaj, condividono inoltre un pezzo di storia comune, infatti, durante il primo conflitto mondiale, molti soldati ungheresi vennero fatti prigionieri ad Alba



e lavorarono nei vigneti, alcuni morirono purtroppo di influenza spagnola. Altri si stabilirono successivamente nella zona e i loro figli vennero a studiare alla Scuola Enologica Umberto I di Alba.

La regione del Tokaj fa parte del circuito dell'UNESCO World Heritage Journeys, nella sezione "Europa Sotterranea", proprio per le sue 3000 cantine: alcune delle strutture sono utilizzate per la vinificazione, alcune per l'invecchiamento del vino, mentre altre sono utilizzate come centri sociali nei piccoli paesi e villaggi, possono trovarsi nel centro del paese sotto una vecchia casa di città, o alla periferia del paese vicino ai vigneti. L'affascinante villaggio svevo di Hercegkut, ad esempio, ha un sistema di cantine situato su quattro diversi livelli ed è lungo più di tre chilometri.

I treni verso la regione del Tokaj viaggiano dalla stazione ferroviaria di Budapest Keleti e da Debrecen, dove è possibile collegarsi agli aeroporti internazionali.



Valle dell'Alto Reno Medio

Germania





Anno di iscrizione: 2002

Criteri: (ii) (iv) (v)

Core zone: 27.250 ettari

Buffer zone: 34.680 ettari

La Valle dell'Alto-Reno Medio, o Gola del Reno, è il nome con cui viene identificato un tratto di 65 chilometri lungo il corso del fiume Reno fra le città di Bingem, Rudesheim e Koblenz, in Germania. L'ubicazione strategica del tratto del Reno come punto nevralgico di trasporti e la prosperità a cui questo ha condotto si riflette nelle sue sedici piccole cittadine, gli estensivi vigneti terrazzati e le rovine dei castelli che un tempo ne difendevano il commercio. La Valle illustra la lunga storia del coinvolgimento umano con un paesaggio naturale variegato e di drammatica bellezza. È intimamente associato con la storia e la leggenda e per secoli ha esercitato una potente influenza su scrittori, artisti e compositori. Nel 2002 questo luogo è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità UNESCO grazie alla combinazione di elementi geologici, storici, culturali e industriali. Come via di trasporto, il Reno ha servito da collegamento tra la metà meridionale e settentrionale del continente sin dalla preistoria, consentendo scambi commerciali e culturali, che a loro volta hanno portato alla creazione di insediamenti.

Condensati in un'area molto piccola, questi successivamente si unirono a formare catene di villaggi e piccole città. Per oltre mille anni i ripidi fianchi della valle sono stati terrazzati per i vigneti, produttori di vini Riesling. Il paesaggio è punteggiato da circa quaranta castelli e fortezze di epoca medievale in cima alla collina eretti in un periodo di circa mille anni. L'abbandono in seguito e le guerre del diciassettesimo secolo (guerra dei Trent'anni) lasciarono la maggior parte di essi in rovina. Il tardo diciottesimo secolo vide la crescita della sensibilità verso la natura, lo scenario spesso drammatico nella sua bellezza della Valle dell'Alto Reno Medio, con i castelli in rovina, lo fece spesso attrarre dal movimento Romantico, che a sua volta influenzò la forma di molti restauri e ricostruzioni del IX secolo. La forma e struttura attuali di questo paesaggio culturale derivano da interventi umani condizionati dall'evoluzione culturale e politica dell'Europa Occidentale.



I criteri di riconoscimento in questo caso sono **(ii)** essendo una delle più importanti rotte di trasporto in Europa, la Valle del Medio Reno ha facilitato per due millenni lo scambio di culturale tra le regione mediterranea e il nord, **(iv)** la Valle del Medio Reno è un eccezionale paesaggio culturale organico, il cui carattere attuale è determinato sia dalla sua conformazione geologica sia dagli interventi umani come insediamenti, infrastrutture di trasporto e uso del suolo, **(v)** la Valle è un eccezionale esempio di uno stile di vita tradizionale in evoluzione e di mezzi di comunicazione in una stretta valle del fiume. Il terrazzamento dei suoi ripidi pendii in particolare ha modellato il paesaggio per oltre due millenni. Tuttavia, questa forma di uso del suolo è minacciata dalle pressioni socioeconomiche di oggi. Possiamo in effetti notare come il cambiamento climatico rappresenti una minaccia comune per i territori che stiamo analizzando.

Dal 2005, la proprietà è gestita dall'Associazione del Patrimonio Mondiale dell'Alta Valle del Reno, che comprende rappresentanti di tutte le autorità locali che rientrano nella regione, nonché funzionari degli stati federali. L'Associazione è al momento attiva con il progetto "Sulle tracce del Romanticismo del Reno", che comprende l'organizzazione della mostra fotografica "Dopo Turner", nella quale sono rintracciati i luoghi storici della pittura di William Turner nel paesaggio della Valle e un workshop di pittura, a dimostrazione di come il paesaggio sia incomparabilmente ricco di testimonianze e connotazioni di storia e arte. Sul sito internet dell'Associazione è anche disponibile e scaricabile



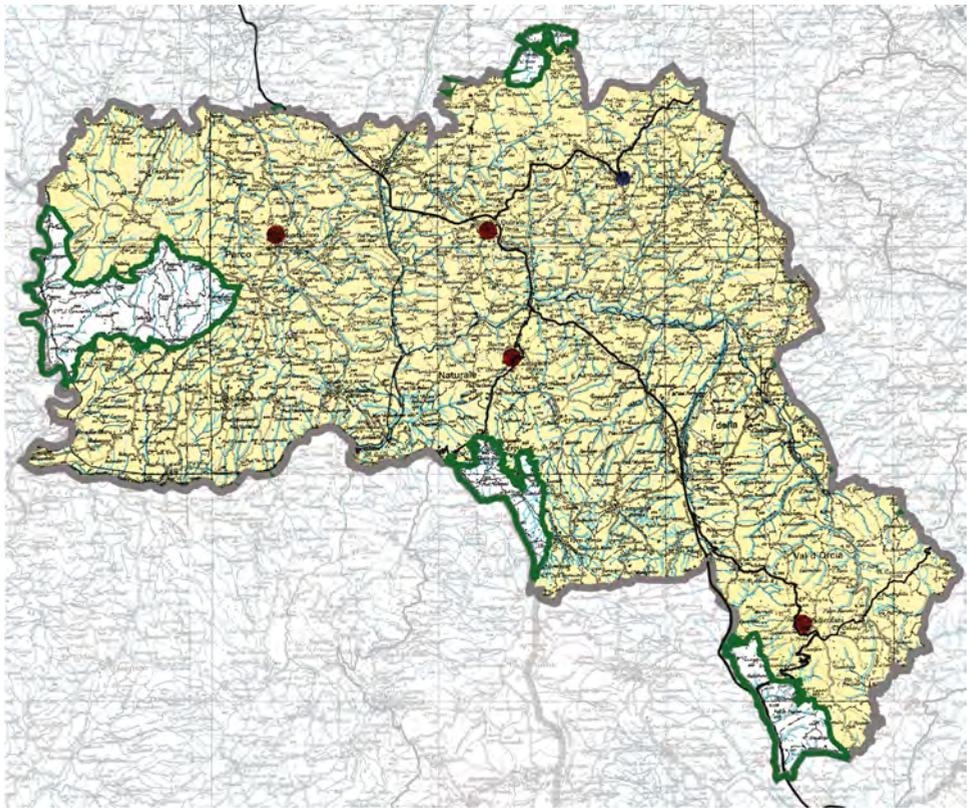
materiale didattico sul Patrimonio Mondiale (in tedesco *welterbe*) rivolto a insegnanti e formatori, con idee e suggerimenti di lezioni interdisciplinari, giornate di progetto e escursioni. L'Associazione è ugualmente attiva nella comunicazione digitale sui social network *Facebook* e *Instagram*.

La Valle dell'Alto Reno Medio è molto ben collegata attraverso la ferrovia e la maggior parte delle città su entrambe le sponde del fiume hanno le proprie stazioni ferroviarie. La *Deutsche Bahn*, società ferroviaria tedesca, offre connessioni dirette dall'aeroporto di Francoforte e la stazione centrale di Colonia. Per quanto riguarda l'autenticità della proprietà, questa è rimasta in gran parte incontaminata, tuttavia le ferrovie che corrono lungo la valle contribuiscono all'inquinamento acustico, problema che deve essere mitigato.



Val d'Orcia

Italia





Anno di iscrizione: 2004

Criteri: (iv) (vi)

Core zone: 61.187 ettari

Buffer zone: 5.660 ettari

La Val d'Orcia, iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 2004, fa parte dell'entroterra agricolo di Siena in Toscana ed è composto di cinque comuni, a cui è affidata la responsabilità di gestione del sito: Montalcino, Pienza, San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani. La Val d'Orcia è stata riconosciuta Patrimonio dell'Umanità per l'eccellente stato di conservazione del paesaggio e per l'influenza che ha avuto sugli artisti del Rinascimento.

Il Parco è stato ridisegnato e sviluppato quando fu integrato nel territorio della città-stato nei secoli XIV e XV per riflettere un modello idealizzato di buon governo e per creare un'immagine piacevole. L'estetica utopica distintiva del paesaggio, pianure di gesso piatte da cui si innalzano colline dolci, quasi coniche con insediamenti fortificati in cima, hanno ispirato molti artisti, tra i quali proprio Ambrogio Lorenzetti con i suoi affreschi nella Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena: *l'Allegoria ed Effetti del Buon Governo in campagna* e del *Cattivo Governo in campagna* risalenti al 1339 circa, che troviamo all'inizio di questo volume. L'immagine di questi paesaggi è arrivata a esemplificare la bellezza dei paesaggi agricoli ben gestiti.

L'iscrizione copre un paesaggio agrario e pastorale che riflette sistemi innovativi di gestione del territorio; città e villaggi, la via Francigena romana e le abbazie, locande, santuari e ponti. L'area comprende piccole aziende agricole a produzione mista in cui vengono coltivati grano, viti, olive, frutta e ortaggi. Il confine della proprietà Patrimonio dell'Umanità coincide con i confini dell'attuale Parco della Val d'Orcia (Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, creato nel 1999 al fine di coordinare la gestione delle caratteristiche naturali e culturali della regione). I criteri di riconoscimento di questo sito sono **(iv)** la Val d'Orcia è un riflesso eccezionale del modo in cui il paesaggio è stato riscritto in epoca rinascimentale per riflettere gli ideali di buon



governo e per creare immagini esteticamente gradevoli e **(vi)** il paesaggio della Val d'Orcia è stato celebrato dalla scuola senese, fiorentina durante il Rinascimento. Le immagini della Val d'Orcia, in particolare le raffigurazioni di paesaggi in cui le persone sono rappresentate in armonia con la natura, sono diventate icone del Rinascimento e hanno influenzato profondamente lo sviluppo del pensiero paesaggistico. Gli obiettivi del piano di gestione includono lo sviluppo del turismo sostenibile, la promozione ed il sostegno dell'agricoltura tradizionale e dei prodotti agricoli, il ripristino ecologico; e il coordinamento delle opere infrastrutturali (ad esempio linee elettriche e progetti stradali). Il mantenimento dell'Eccezionale Valore Universale, della sua integrità e autenticità, della proprietà nel tempo richiederà il supporto continuo della popolazione locale, cooperazione tra i comuni, risorse per progetti di conservazione e personale qualificato, mantenimento del carattere dell' "estetica rinascimentale", manutenzione delle strutture edificate e delle piantagioni culturali come i cipressi lungo le strade, così come la vitalità economia del parco attraverso la produzione agricola e turistica.

Il Parco della Val d'Orcia, sul sito ufficiale di ambito turistico, si definisce "artistico, naturale, culturale e *digitale*": dal 2016 infatti ha intrapreso una campagna di comunicazione e marketing digitale efficace tramite il nuovo sito web, la pagina *Facebook* e *Instagram*. Grazie al contributo UNESCO e del Ministero della Cultura, è stato sviluppato il progetto "Val d'Orcia On My Mind", un archivio fotografico digitalizzato disponibile alla consultazione per scoprire i paesaggi, i luoghi, le persone, la memoria e le tradizioni della Val d'Orcia, il cui materiale è poi destinato all'Ecomuseo delle Tradizioni, progetto finanziato dal Mibact (ora MiC). Inoltre, sempre nel quadro dei progetti UNESCO, è stato realizzato un "Quaderno didattico delle Riserve Naturali" (ve ne sono quattro all'interno del sito) per la salvaguardia della biodiversità, indirizzato all'educazione ambientale nelle scuole.

Infine, il Parco della Val d'Orcia fa parte dello Slow Travel Network che promuove un turismo lento, consapevole e sostenibile. A proposito di viaggi a un ritmo lento, il territorio della Val d'Orcia è attraversato dalla "ferrovia turistica" Asciano-Monte Antico. La Asciano-Monte Antico era stata chiusa al traffico nel 1994, perché considerata un "ramo secco", aveva infatti un traffico viaggiatori troppo limitato per mantenere il servizio ordinario. Dal 1996, con il supporto degli Enti Locali, è stata riaperta in alcuni giorni festivi come "ferrovia turistica", *Trenonatura*. Per contenere i costi,

i volontari dell'Associazione Ferrovia Val d'Orcia si occupano della vendita dei biglietti, dell'assistenza ai clienti e della valorizzazione delle attrattive esistenti lungo la linea. Questa iniziativa vuole dimostrare come sia possibile, con forme innovative di gestione, il riutilizzo delle ferrovie secondarie, che percorrono zone rimaste estranee a fenomeni di urbanizzazione e industrializzazione, rivestendo per questo un fondamentale ruolo naturalistico. Con l'iniziativa si intende inoltre dare un contributo alla conservazione di un importante patrimonio di "archeologia industriale". Con il passare degli anni l'iniziativa riscosse un notevole successo e segnò la rinascita della linea. Nel 2020, è stato varato l'avvio del progetto della "Ferrociclovía della Val d'Orcia", nel quadro del Piano Paesaggistico della Regione Toscana: la mobilità dolce, è questo il concetto che sta alla base del progetto pensato per la fruizione del paesaggio. La linea ferroviaria Asciano-Monte Antico è individuata come l'ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall'insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Obiettivo principale del progetto è l'individuazione di un sistema integrato di trasporto di tipo ferroviario e ciclabile che interconnetta e valorizzi le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori attraversati dalla linea ferroviaria Asciano-Monte Antico, perseguendo la conciliazione fra la conservazione dell'ambiente e lo sviluppo socioeconomico del territorio e coinvolgendo nei processi della fruizione cicloturistica le comunità e le associazioni locali.



**Paesaggio vitivinicolo
dell'Isola di Pico**

Portogallo



Anno di iscrizione: 2004

Criteri: (iii) (v)

Core zone: 987 ettari

Buffer zone: 1.924 ettari

Il Paesaggio vitivinicolo dell'Isola di Pico, sull'omonima isola nelle Azzorre è stato incluso dal 2004 nella Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO. L'isola ha un'estensione di quattrocento-quarantasette chilometri quadrati e il suo nome deriva da quello del vulcano Ponta do Pico, cima più alta dell'arcipelago e di tutto il Portogallo. Il sito di 987 ettari sull'isola vulcanica di Pico, la seconda più grande delle nove isole dell'arcipelago delle Azzorre, consiste in una striscia di territorio che copre parzialmente le coste nord e sud ed occidentale ed è costituito da un modello notevole di lunghe pareti lineari distanziate che si estendono verso l'interno e parallele alla costa rocciosa. Il sito è circondato da una zona cuscinetto di 1924 ettari. Le mura furono costruite per proteggere le migliaia di piccoli appezzamenti rettangolari contigui (*currais*) dal vento e dall'acqua del mare. Testimonianza di questa viticoltura, le cui origini risalgono al XV secolo, si manifestano nello straordinario mosaico di campi, nelle case e nelle case padronali di inizio Ottocento, nelle cantine, nelle chiese e nei porti. Il sito è un eccellente esempio di adattamento delle pratiche agricole a un ambiente remoto e ostile. La diversità della fauna e della flora presenti sono associate a un'abbondanza di specie rare e comunità con uno stato protetto. Sull'isola si produce un vino rosso e denso che ha un aroma particolare proveniente dal terreno vulcanico, nel XIX secolo veniva esportato alla corte dello Zar a San Pietroburgo.

I vigneti sono separati fra loro da muretti di roccia lavica (basalto), che formano migliaia di piccoli, contigui rettangoli costruiti al fine di proteggere le colture dal vento e dalla nebbia salina. Le viti sono piantate all'interno dei piccoli appezzamenti chiamati localmente *currais*. L'ampio sistema di piccoli campi nonché edifici è stato prodotto da generazioni di agricoltori - dal XV secolo - che consentono la produzione di vino. Quest'ultima raggiunse il suo apice nel XIX secolo e poi gradualmente diminuì a causa di malattie delle piante e desertificazione (perdita di



suolo e riduzione delle precipitazioni). Tuttavia, un basso livello di coltivazione della vite e una produzione vitivinicola di alta qualità continuano ad essere intrapresi e ampliati, specialmente attorno al villaggio di Criação Velha.

I criteri di riconoscimento sono gli stessi del nostro sito ovvero **(iii)** il paesaggio dell'isola di Pico riflette una risposta unica alla viticoltura su una piccola isola vulcanica che si è evoluta dall'arrivo dei primi coloni nel XV secolo e **(v)** lo straordinario paesaggio creato dall'uomo di piccoli campi con pareti di pietra è una testimonianza di generazioni di piccoli agricoltori che, in un ambiente ostile, hanno creato una vita sostenibile e un vino molto apprezzato.

Il paesaggio e la cultura dei vigneti dell'Isola di Pico è in gran parte intatto, straordinariamente ben conservato e senza aggiunte di strutture moderne invadenti. I recinti abbandonati con muri in pietra soffrono di un basso livello di degrado derivante dal disuso e dall'incuria, mentre alcune specie di piante invasive hanno colonizzato molte di queste *currais* abbandonate. Sebbene attualmente mantenuta, l'integrità del paesaggio della cultura vitivinicola di Pico è minacciata dalla costruzione di nuovi edifici che sono incompatibili con le qualità visive della proprietà del patrimonio mondiale, e il futuro sviluppo ed espansione dell'aeroporto di Pico rischia di avere un impatto sull'eccezionale universale valore della proprietà.



Le buone pratiche di questo sito includono un programma di sostegno finanziario rivolto ai viticoltori creato dal Governo delle Azzorre per la riabilitazione di vigneti abbandonati, che ha permesso di aumentare notevolmente la produzione; un'applicazione per *smartphone* in grado di presentare in maniera innovativa e informativa il sito al visitatore; la creazione di tre sentieri escursionistici lungo i trafori dei recinti (*rilheiras*).

Essendo una piccola isola, Pico non dispone di ferrovia; i principali mezzi di trasporto per locali e turisti sono l'auto, lo scooter, il taxi, talvolta gli autobus pubblici, che sono però in numero ridotto e in certi luoghi dell'isola non esistono le fermate. L'aeroporto di Pico (PIX) è a Madalena, lungo la costa nordoccidentale, esso offre collegamenti regolari con Lisbona tramite TAP Portugal in un tempo di percorrenza di due ore e mezza e voli regionali tra le isole delle Azzorre.

Approfondiremo nella sezione successiva il contesto amministrativo, l'unicità e le problematicità del sito di Pico e i suoi possibili punti di sinergia con il nostro sito Langhe Roero Monferrato.



**Lavaux,
vigneti terrazzati**

Svizzera



Anno di iscrizione: 2007

Criteria: (iii) (iv) (v)

Core zone: 898 ettari

Buffer zone: 1.408 ettari

Lavaux, Vigneti Terrazzati è un paesaggio vitivinicolo del Cantone di Vaud, in Svizzera, conosciuto per le sue terrazze di vigneti che si estendono per circa 30 chilometri lungo le sponde settentrionali del Lago di Ginevra fino alla periferia est di Losanna nella regione del Vaud. Il territorio è stato iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale il 28 giugno del 2007. Sebbene vi siano prove che le viti siano state coltivate nella zona in epoca romana, le attuali terrazze di vite possono essere fatte risalire all'XI secolo, quando i monasteri benedettini e cistercensi controllavano l'area. È un eccezionale esempio di interazione secolare tra l'uomo e il suo ambiente, sviluppato per ottimizzare le risorse locali in modo da produrre un vino di grande valore che è sempre stato importante per l'economia.

I criteri secondo i quali il sito è stato riconosciuto dall'UNESCO sono **(iii)** il paesaggio dei vigneti di Lavaux dimostra in modo altamente visibile la sua evoluzione sviluppo nel corso di quasi un millennio, attraverso il paesaggio e gli edifici ben conservati che dimostrano la continuazione e l'evoluzione di tradizioni culturali di lunga data, specifiche della su località, **(iv)** l'evoluzione del paesaggio dei vigneti di Lavaux, come evidenziato sul terreno, illustra in modo molto grafico la storia del mecenatismo, del controllo e della protezione di questa zona vitivinicola molto apprezzata, che hanno contribuito in maniera sostanziale allo sviluppo di Losanna e della sua regione e ha svolto un ruolo significativo nella storia della regione geo-culturale, **(v)** il paesaggio dei vigneti di Lavaux è un esempio eccezionale che mostra secoli di interazione tra le persone e il loro ambiente in un modo molto specifico e produttivo, ottimizzando le risorse locali per produrre un vino molto apprezzato che costituiva una parte significativa dell'economia locale. La sua vulnerabilità di fronte agli insediamenti urbani in rapida crescita ha spinto misure di protezione fortemente supportate dalle comunità locali. L'Associazione Lavaux Patrimonio Mondiale, possiamo evincere dal sito organicamente ben strutturata,



è un ente di snodo per le autorità locali ed è incaricata della gestione del sito. Essa è attiva sul territorio con l'organizzazione di visite guidate nelle vigne, parte integrante del paesaggio storico e culturale. Lo scopo di queste visite è di rendere i visitatori, siano essi bambini o adulti, consapevoli dell'ambiente circostante e porre la scoperta della vite, dalla radice alla frutta, al centro dell'esperienza. Queste visite offrono un approccio divertente ed educativo al ciclo di vita di una pianta. L'Ente ha recentemente pubblicato una "Carta dei visitatori" in cui mette in evidenza i buoni comportamenti da adottare in quanto visitatore di Lavaux, nel rispetto del sito e della sua attività e un rapporto annuale di bilancio dei progetti e risultati raggiunti in termini di preservazione, turismo sostenibile e comunicazione del sito UNESCO. Per quanto riguarda la comunicazione digitale dispone di pagine *Instagram* e *Facebook* attive e aggiornate. Nel 2015 organizzò un seminario tecnico sul monitoraggio del paesaggio culturale all'interno del programma europeo Vitour al quale anche il nostro sito partecipò.



L'Associazione incoraggia a visitare il sito UNESCO attraverso i mezzi pubblici, molto ben organizzati, e la mobilità dolce, al fine diminuire l'impatto ambientale. Le possibilità di raggiungere e visitare il sito in treno sono infatti molteplici: la rete celere del Vaud (in francese RER *vaudois*) è un sistema ferroviario celere che serve il Cantone di Vaud, che si compone di 8 linee; in particolare la linea S7 attraversa i vigneti di Lavaux, tra Vivey e Puidoux, nel cuore del patrimonio dell'UNESCO. La rete celere venne creata nel 2004, numerando le linee regionali preesistenti. La dicitura RER Vaud venne introdotta nel 2007, stesso anno dell'iscrizione di Lavaux, Vigneti Terrazzati al Patrimonio Mondiale.



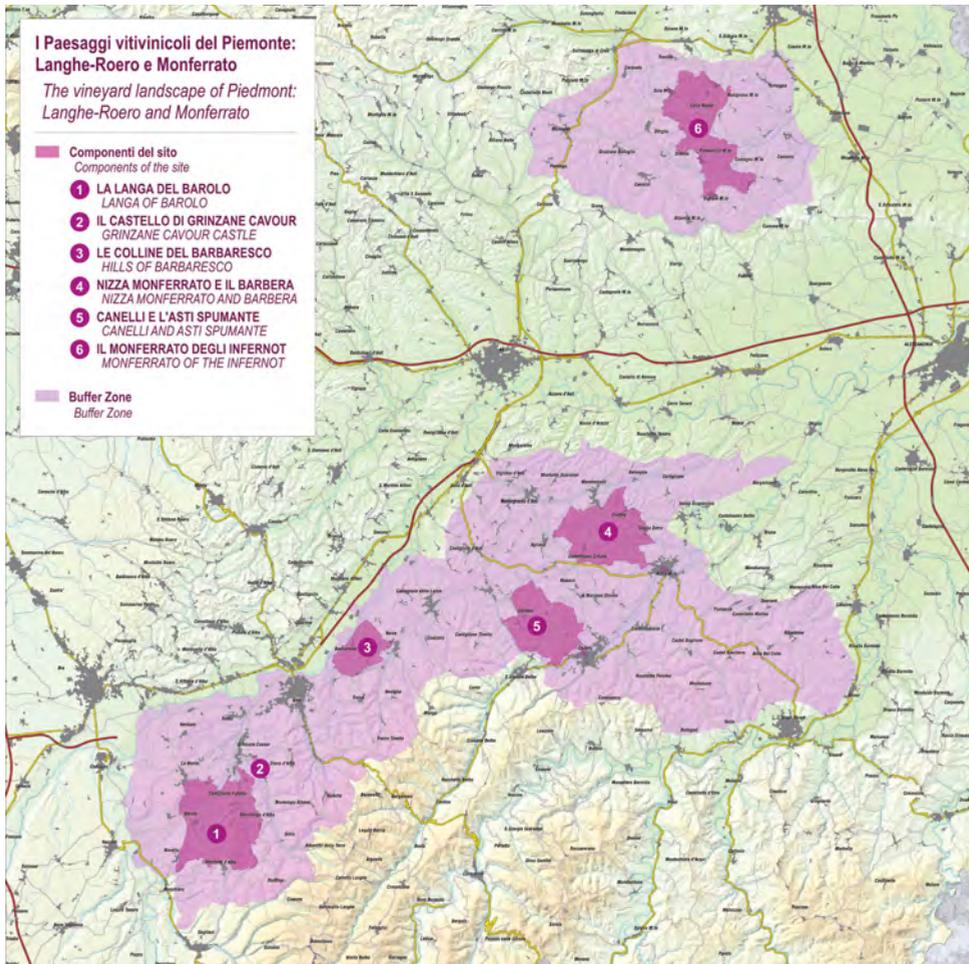
I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

Italia

**I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte:
Langhe-Roero e Monferrato**

*The vineyard landscape of Piedmont:
Langhe-Roero and Monferrato*

- **Componenti del sito**
Components of the site
- 1 LA LANGA DEL BAROLO
LANGA OF BAROLO
 - 2 IL CASTELLO DI GRINZANE CAVOUR
GRINZANE CAVOUR CASTLE
 - 3 LE COLLINE DEL BARBARESCO
HILLS OF BARBARESCO
 - 4 NIZZA MONFERRATO E IL BARBERA
NIZZA MONFERRATO AND BARBERA
 - 5 CANELLI E L'ASTI SPUMANTE
CANELLI AND ASTI SPUMANTE
 - 6 IL MONFERRATO DEGLI INFERNOT
MONFERRATO OF THE INFERNOT
- **Buffer Zone**
Buffer Zone





Anno di iscrizione: 2014
Criteri: (iii) (v)
Core zone: 10.789 ettari
Buffer zone: 76.249 ettari

Il sito UNESCO dei Paesaggi Vitivinicoli: Langhe-Roero e Monferrato si sviluppa lungo dolci colline coperte da vigneti a perdita d'occhio, inframmezzati da piccoli villaggi di altura e pregevoli castelli medievali, dove da secoli la viticoltura costituisce il fulcro della vita economica e sociale. Il sito è di tipo seriale, ovvero costituito da sei aree *core zone* (chiamate "componenti") articolate all'interno dei confini delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo e di ventinove Comuni, per un'estensione complessiva pari a 10.789 ettari. Esse sono: la Langa del Barolo, il Castello di Grinzane Cavour, le Colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e il Barbera, Canelli e l'Asti spumante (con le Cattedrali Sotterranee), il Monferrato degli Infernot. Dal punto di vista geografico, tre aree si trovano nel comprensorio delle Langhe, due in quello dell'Alto Monferrato e una nel Basso Monferrato.

Nel loro insieme le zone selezionate rappresentano la qualità eccezionale del paesaggio vitivinicolo piemontese e della sua profonda e viva cultura del vino. Le componenti sono state selezionate con particolare riferimento alle produzioni vinicole associate ai territori, alla rilevanza in ambito nazionale e internazionale, all'esigenza di rappresentare con completezza luoghi importanti per la filiera del vino (dalla coltivazione, alla produzione, conservazione e distribuzione) e gli elementi storico-insediativi e architettonici (reticolo stradale, città, borghi, nuclei rurali, castelli, chiese).

Le componenti 1, 3, 4, 5 sono quindi rappresentative dei quattro sistemi produttivi più rilevanti in Piemonte, ognuno generato da un particolare legame tra vitigno, *terroir* (suolo e clima) e tecnica di vinificazione. Il risultato di ogni sistema è un vino di altissima qualità, tutelato da una specifica Denominazione d'Origine Controllata e Garantita, quali Barolo, Barbaresco, Barbera d'Asti, Asti Spumante. Il sito è caratterizzato da un ricco e diversificato sistema di cascine, aziende vitivinicole, industrie enologiche, cantine sociali,



enoteche pubbliche e private, che in alcuni casi costituiscono luoghi simbolo per la storia e lo sviluppo della viticoltura e dell'enologia nazionale e internazionale (Castello di Grinzane Cavour, componente 2).

Il ciclo del vino è infine completato dalla presenza di manufatti di natura "vernacolare", quali gli Infernot scavati nella Pietra da Cantoni, destinati alla conservazione domestica dei vini più pregiati (componente 6). È stata inoltre definita un'ampia area cuscinetto di circa 76.000 ettari (detta *buffer zone*) che racchiude le sei componenti e coinvolge oltre 100 territori comunali. Essa ha lo scopo di garantire una maggiore protezione del sito candidato e permette di dare continuità al paesaggio delle singole aree e che in futuro potrebbe allargarsi ulteriormente. Il sito è protetto grazie ad un articolato sistema di tutela che comprende le diverse scale di pianificazione territoriale, oltre che le leggi di tutela nazionali. Il coordinamento della gestione e di tutte le iniziative congiunte di valorizzazione e sensibilizzazione è affidato all'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, in attività dal gennaio 2011.

I criteri secondo cui il nostro sito è stato riconosciuto Patrimonio Mondiale sono **(iii)** i paesaggi culturali dei vigneti piemontesi forniscono un'eccezionale testimonianza vivente delle tradizioni vitivinicole che derivano da una lunga storia e che sono state continuamente migliorate e adattate fino ai giorni nostri. Testimoniano un tessuto sociale, rurale e urbano estremamente completo e strutture economiche sostenibili, includono una moltitudine di elementi costruiti armoniosamente che testimoniano la sua storia e le sue pratiche professionali e **(v)** costituiscono un eccezionale esempio di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale. A seguito di una lunga e lenta evoluzione delle competenze vitivinicole, è stato realizzato il miglior adattamento possibile dei vitigni a terreni con specifiche componenti climatiche, che di per sé è legato alla competenza enologica, diventando così un punto di riferimento internazionale. Il paesaggio vitivinicolo possiede anche grandi qualità estetiche, rendendolo un archetipo dei vigneti europei.

Per quanto riguarda la mobilità nel nostro sito UNESCO, l'avvento della ferrovia attorno al 1850 con il primo tratto Asti-Torino storicamente «cambiò l'economia e la vita stessa degli abitanti», citando il Dossier di Candidatura. Poco tempo dopo, le industrie spumantiere di Canelli in continua espansione determinarono





l'improrogabilità della costruzione di un nuovo tronco ferroviario Alessandria-Cavallermaggiore (1853-1865) che consentì di mettere in comunicazione questi stabilimenti con il porto di Genova e quindi con il mondo. La ferrovia divenne dunque indispensabile per i commerci di queste aziende, divenendo parte integrante della struttura produttiva. Per gli sviluppi commerciali post-unitari, la costruzione della strada ferrata rappresentò un potenziamento essenziale e, in particolare, le due linee minori Asti-Genova (1894) e Alba-Alessandria (1852-1865).

Il collegamento di Nizza Monferrato con Canelli nel 1865 favorì il sorgere di importanti attività produttive legate alla filiera vitivinicola nell'area limitrofa la ferrovia, attorno a piazza Dante Alighieri, che definisce la porzione Sud-orientale della componente del sito. Di questo processo è un esempio la Cantina Bersano la cui storica sede operativa si sviluppò agli inizi del Novecento proprio a ridosso della ferrovia. Risulta dunque evidente l'interconnessione forte storica tra sviluppo della cultura vitivinicola e della rete ferroviaria, il tutto in armonia con il paesaggio e in un dialogo tra generazioni. La ferrovia è un elemento chiave determinante che ha contribuito storicamente allo sviluppo della "civiltà del vino", la tradizione culturale vivente, eccezionale e di

unica testimonianza che viene evocata dal criterio **(iii)**. La rete ferroviaria, oggi, come elemento del paesaggio in sé, sia essa come passaggio di treni o riconvertita a pista ciclabile come si discute da tempo sul territorio su vari tavoli di lavoro, nei Paesaggi Vitivinicoli ha non soltanto valenza di servizio per gli abitanti, ma anche valore storico universale e turistico-economico, è asse portante dell'enoturismo e della mobilità sostenibile e si tratta di un corridoio strategico del Basso Piemonte, anche nella prospettiva di piena valorizzazione dei territori UNESCO di Langhe-Roero e Monferrato.



**La pratica agricola tradizionale
della coltivazione
della vite ad alberello
della comunità di Pantelleria**

Italia





Patrimonio Immateriale dell'Umanità
Anno di iscrizione: 2014

Il 26 novembre 2014 a Parigi l'UNESCO ha dichiarato "La pratica agricola tradizionale della coltivazione della vite ad alberello, della comunità di Pantelleria", Patrimonio Immateriale dell'Umanità. . Risulta importante compiere una riflessione: il termine "patrimonio culturale" ha cambiato notevolmente il contenuto negli ultimi decenni, in parte a causa degli strumenti sviluppati dall'UNESCO. Il patrimonio culturale non si ferma ai monumenti e alle collezioni di oggetti. Comprende anche tradizioni o espressioni viventi ereditate dai nostri antenati e trasmesse ai nostri discendenti, come tradizioni orali, pratiche sociali, rituali, conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo o le conoscenze e le abilità per produrre tradizionale artigianato. Sebbene fragile, il patrimonio culturale immateriale è un fattore importante per mantenere la diversità culturale di fronte alla crescente globalizzazione. La comprensione del patrimonio culturale immateriale di diverse comunità aiuta il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco per altri modi di vita. L'importanza del patrimonio culturale immateriale non è la manifestazione culturale in sé, ma piuttosto il patrimonio di conoscenze e competenze che viene trasmesso attraverso di esso da una generazione all'altra. Il valore sociale ed economico di questa trasmissione della conoscenza è rilevante per i gruppi minoritari e per i gruppi sociali tradizionali all'interno di uno Stato, tanto importante per gli Stati in via di sviluppo quanto per quelli sviluppati. Il patrimonio culturale immateriale è tradizionale, contemporaneo e vivente allo stesso tempo, inclusivo, rappresentativo e basato sulla comunità di riferimento. La vite ad alberello di Pantelleria, detta anche "Alberello Pantesco", è un'antica e tradizionale forma di coltivazione della vite, impostata nei piccoli vigneti di Pantelleria, in Sicilia, del vitigno a bacca bianca Zibibbo, e rappresenta tutto questo.

Il dossier di candidatura, la cui documentazione tecnico-scientifica è stata curata dall'istituto regionale Vite e Vino e





coordinato dal prof. Pier Luigi Petrillo (che in precedenza aveva coordinato con successo le candidature all'UNESCO delle Dolomiti, della Dieta Mediterranea e collaborato fattivamente a quella dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato) con il supporto del Comune di Pantelleria e degli agricoltori panteschi, è stato approvato all'unanimità da tutti gli Stati parte dell'UNESCO. Si tratta della prima pratica agricola al mondo ad ottenere questo prestigioso riconoscimento. Questa iscrizione rappresenta una svolta a livello internazionale, poiché finalmente anche i valori connessi all'agricoltura e al patrimonio rurale sono riconosciuti come parte integrante del più vasto patrimonio culturale dei popoli. «L'UNESCO, infatti, nell'iscrivere la pratica della coltivazione della vite ad alberello di Pantelleria, ha riconosciuto come questo elemento, oltre a svolgere una significativa funzione economica, essendo le uve ricavate da questi vigneti materia prima per la vinificazione del pregiato Zibibbo di Pantelleria, assolve ad una importante funzione sociale, essendo un elemento identitario che rappresenta la cultura e la storia degli isolani», dichiarò l'allora Ministro per le politiche agricole Maurizio Martina.

L'alberello pantesco è basso e riparato da una conca di terreno realizzata per permettere la produzione di uva e preservare la vita stessa della pianta in condizioni climatiche avverse, che

caratterizzano Pantelleria per nove/dieci mesi l'anno. Questa tipologia di coltivazione richiede cura costante, pazienza e fatica fisica e rappresenta il collante di una comunità che segue le proprie tradizioni secolari. Tramandata attraverso istruzioni pratiche e orali in dialetto locale da generazioni di vinai e contadini di piccoli lotti di terreno dell'isola, la tecnica di coltivazione, abbastanza articolata, prevede diverse fasi e si conclude con la vendemmia a mano durante un evento rituale che inizia alla fine di luglio. L'uva prodotta con questa coltivazione viene utilizzata per produrre il Passito di Pantelleria DOC.

Nel 2016, a cura del comune di Pantelleria, nasce l'“Itinerario della Strada della Vite ad Alberello”, un circuito di 37 chilometri che permette a turisti e visitatori di conoscere la complessità del contesto produttivo svelandone le interazioni suolo-clima-esposizione, le tecniche di allevamento e le pratiche colturali. Il 28 novembre 2018, questa terra così ricca di storia e di natura suggestiva ha acquisito un secondo riconoscimento dall'UNESCO: l'arte dei muretti a secco venne dichiarato Patrimonio dell'Umanità nella lista dei beni immateriali, come tecnica di delimitazione degli appezzamenti di terreno, a testimonianza della volontà granitica degli agricoltori. Il riconoscimento si estende a otto nazioni europee: Italia, Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera. Proprio recentemente, nel 2020, abbiamo invitato una delegazione di Pantelleria presso il nostro sito di Langhe-Roero e Monferrato.



**Colline, case e cantine
dello Champagne**

Francia





Anno di iscrizione: 2015

Criteri: (iii) (iv) (vi)

Core zone: 1.101 ettari

Buffer zone: 4.251 ettari

Il sito Colline, Case e Cantine dello Champagne (*Coteaux, Maisons et Caves de Champagne*) è stato iscritto al Patrimonio Mondiale il 4 luglio del 2015 durante la trentanovesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Bonn in Germania per i suoi luoghi storici, culla dei metodi tradizionali di miscelatura e fermentazione dello champagne. Esso comprende 320 comuni in cui il metodo di produzione degli spumanti è stato sviluppato secondo il principio della fermentazione secondaria in bottiglia dall'inizio del XVII secolo fino alla sua prima industrializzazione nel XIX secolo. Il sito è composto da tre distinte aree: le colline storiche, la collina Saint-Nicaise a Reims e Épernay, dove si trova la celebre Avenue de Champagne.

Le tre componenti del sito UNESCO – il bacino di approvvigionamento formato dalle colline (*coteaux*) storiche, i siti di produzione (la collina Saint-Nicaise a Reims, con le sue cantine sotterranee) e i centri di vendita e distribuzione (le *Maisons* dello Champagne, sull'Avenue de Champagne a Épernay) – illustrano l'intero processo di produzione dello Champagne. La proprietà testimonia chiaramente lo sviluppo di un'attività artigianale molto specializzata che è diventata un'impresa agroindustriale.

La proprietà, con le sue tre componenti, è situata nel Dipartimento della Marne, in Regione Champagne-Ardenne e si estende su una superficie di 1100 ettari. Una zona cuscinetto, di vigilanza, è stata definita attorno alle tre *core zones* per favorirne la conservazione. Una zona "di impegno" rientra ugualmente nel perimetro del bene iscritto alla WHL, in vista di preservare i paesaggi e patrimoni dello Champagne.

Il patrocinio UNESCO è stato anche una fonte di innovazione sociale, il cui più grande emblema è la città-giardino di Chemin Vert a Reims, al cuore della quale vi è una "Casa comune", dove vengono organizzati eventi e manifestazioni artistiche.



I criteri di riconoscimento del sito sono **(iii)** il sito è il risultato di competenze perfezionate nel corso delle generazioni, di organizzazione interprofessionale esemplare e di protezione della denominazione, nonché lo sviluppo di relazioni interculturali e innovazioni sociali durante un lungo periodo di tempo, a cui hanno partecipato anche le donne. Attraverso lo sviluppo del *know-how* tradizionale, il popolo dello Champagne ha superato numerosi ostacoli, sia nei vigneti (un clima rigido e suoli piuttosto sterili, la crisi della fillossera), sia nel processo di vinificazione, attraverso la sua padronanza nelle tecniche di produzione di vino, nell'assemblaggio e nell'imbottigliamento. L'impresa dello Champagne è stata in grado di attrarre contributi tecnologici e imprenditoriali tedeschi e inglesi. L'equilibrio tra i viticoltori e le case di champagne ha portato allo sviluppo di una struttura interprofessionale all'avanguardia e attiva ancora oggi. **(iv)** In quanto eredità delle pratiche vitivinicole perfezionate nel corso dei secoli, la produzione di Champagne è fondata sul bacino di approvvigionamento (i vigneti), i suoi siti di lavorazione (i *vendangeoirs* dove vengono pressate le uve e le cantine), e le sue vendite e centri di distribuzione (le Case). Questi elementi sono funzionalmente intrecciati e intrinsecamente legati al substrato gessoso dove crescono le viti, che è facile da scavare e si trova anche nell'architettura. Il processo di produzione specifico dello Champagne richiedeva una vasta rete di cantine. A Reims, l'uso delle ex-cantine di gesso gallo-romane e medievali (*crayères*) e lo scavo di cantine adatte a Épernay o sui pendii delle colline, hanno portato alla formazione di un eccezionale paesaggio sotterraneo, il lato nascosto dello Champagne. Poiché lo Champagne è stato esportato in tutto il mondo dal XVIII secolo, lo sviluppo del commercio ha portato a un tipo speciale di pianificazione urbana che ha integrato obiettivi funzionali e vetrina: nuovi distretti sono stati costruiti attorno a centri di produzione e vendita, collegati ai vigneti e alle vie di trasporto. **(vi)** I luoghi simbolo di questo sito, che abbiamo citato precedentemente, trasmettono in modo eccezionale l'immagine unica e rinomata in tutto il mondo dello Champagne come simbolo dell'*art de vivre* alla francese, di festa e di celebrazione, di riconciliazione e vittoria (in particolare nello sport). Immagine unica che si riflette nella letteratura, musica, cinema, pittura.

L'Associazione Paesaggi di Champagne, creata nel 2007 per supportare la candidatura, divenuta in seguito Missione Colline Case e Cantine dello Champagne (*Coteaux, Maisons et Caves de Champagne*), con sede a Reims, è gestita pariteticamente dalle



comunità locali e dagli operatori della filiera vitivinicola. Essa ha pubblicato numerosi studi sulla storia delle cantine, sull'evoluzione del paesaggio, sull'architettura tipica, sul patrimonio industriale e ha elaborato nel 2018 due "Carte sullo sviluppo del metano e del fotovoltaico" nel sito. Queste ultime sono destinate a aiutare gli attori del territorio, attraverso linee guida e precauzioni specifiche, a conciliare lo sviluppo dello Champagne e la transizione ecologica con la preservazione dell'identità del bene iscritto al Patrimonio Mondiale.

Nel contesto della piattaforma online sul turismo sostenibile World Heritage Journeys of Europe, lanciata nel 2018 dall'UNESCO, che promuove il sito sui mercati cinesi e americani, la Missione ha ricevuto nel dicembre 2019 una delegazione di tour operator cinesi. I risultati della visita sono stati molto positivi. Entusiasti della scoperta dello Champagne, i tour operator sono stati in grado di valutare il potenziale della regione in relazione alle aspettative specifiche dei propri clienti. Una clientela di fascia alta attratta da grandi marchi e incontri autentici con i produttori. Da parte loro, le parti interessate del turismo sono state in grado di notare i punti da migliorare per accogliere i *millennials* cinesi



nelle migliori condizioni. Un punto di incontro con il nostro sito UNESCO, gemellato con il Paesaggio Culturale delle terrazze di riso Honghe Hani nel quadro delle relazioni internazionali Italia-Cina e dell'anno della cultura e del turismo.

La Regione dello Champagne promuove una mobilità sostenibile e dolce, sia essa tramite treno, navette elettriche o condivisione di autovettura (*covoiturage*, molto diffuso in Francia tramite applicazioni mobili sicure e verificate). Dei treni regolari collegano la capitale francese con Épernay e Reims, i due centri del sito UNESCO. In particolare, Champagne-Ardenne TGV è la stazione ferroviaria aperta dal 10 giugno 2007 sulla linea ferroviaria LGV Est européenne, situata nel comune di Bezannes, cinque chilometri a sud di Reims, nel mezzo delle vigne della regione Champagne-Ardenne. Dotata di sei binari su 700 metri quadrati di area, l'edificio destinato ai viaggiatori è stato costruito in acciaio e vetro. L'architetto Pierre-Michel Desgrange ha utilizzato anche la pietra di Courville (la stessa che fu utilizzata per la costruzione della cattedrale di Reims) per meglio integrare l'edificio nel contesto paesaggistico. La stazione, nel suo complesso, è costata 10 milioni di euro. Ogni giorno, ventisette TGV verso ovest e altrettanti verso est fanno sosta in questa stazione. Da notare che la stazione non è collegata al ramo sud, verso Lione e Marsiglia. Un'ulteriore precisazione è utile: questa stazione non è l'unica dell'agglomerazione. Infatti, il TGV Est collega otto volte al giorno la stazione già esistente del centro città di Reims con la Stazione di Parigi Est.



I Climi del vigneto della Borgogna

Francia





Anno di iscrizione: 2015

Criteri: (iii) (v)

Core zone: 13.219 ettari

Buffer zone: 50.011 ettari

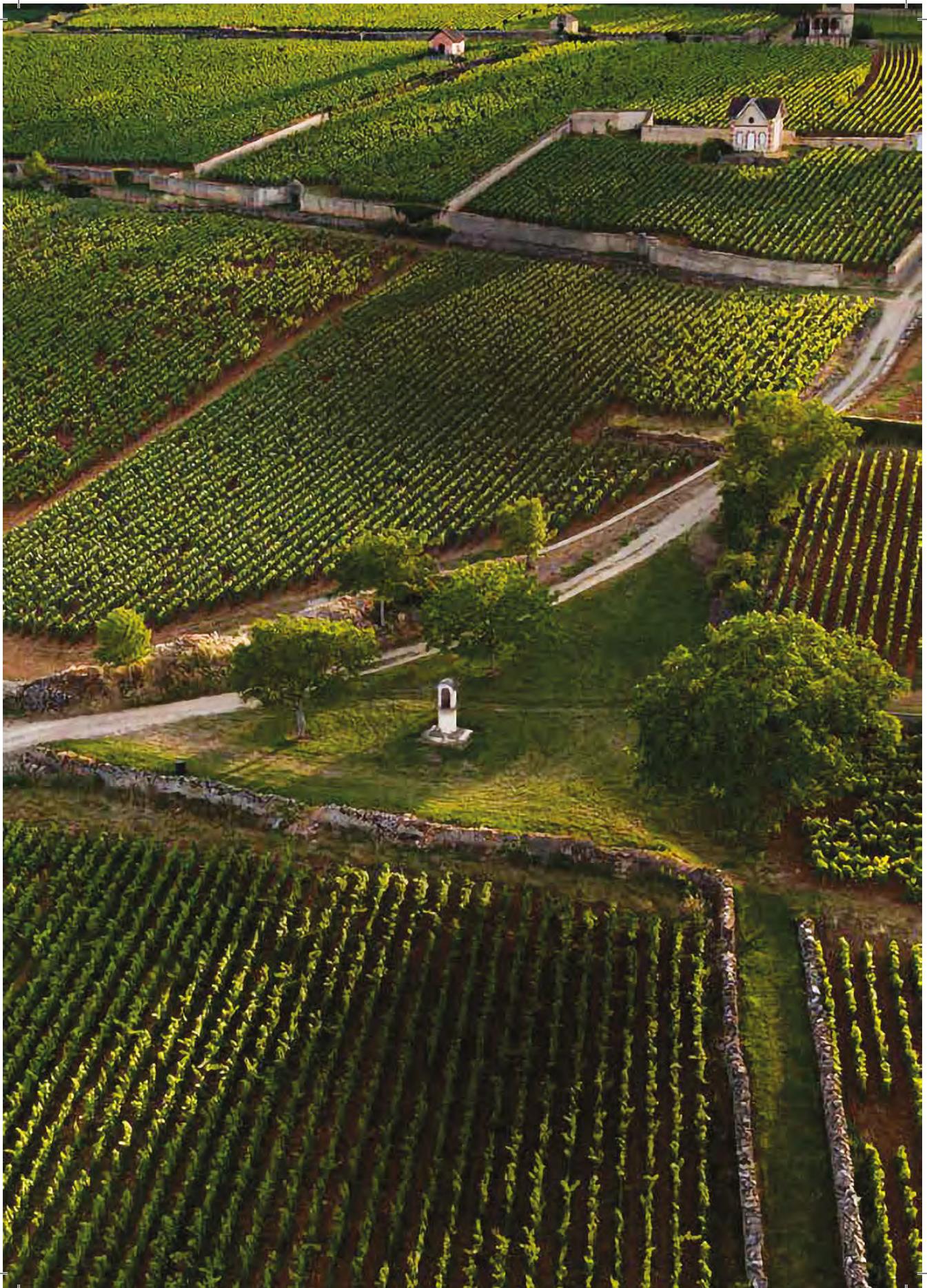
I Climi del vigneto della Borgogna fa parte della regione amministrativa della Borgogna-Franca Contea ed è stato iscritto al Patrimonio Mondiale il 4 luglio del 2015 durante la sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Bonn in Germania, per i suoi Climi d'eccezione.

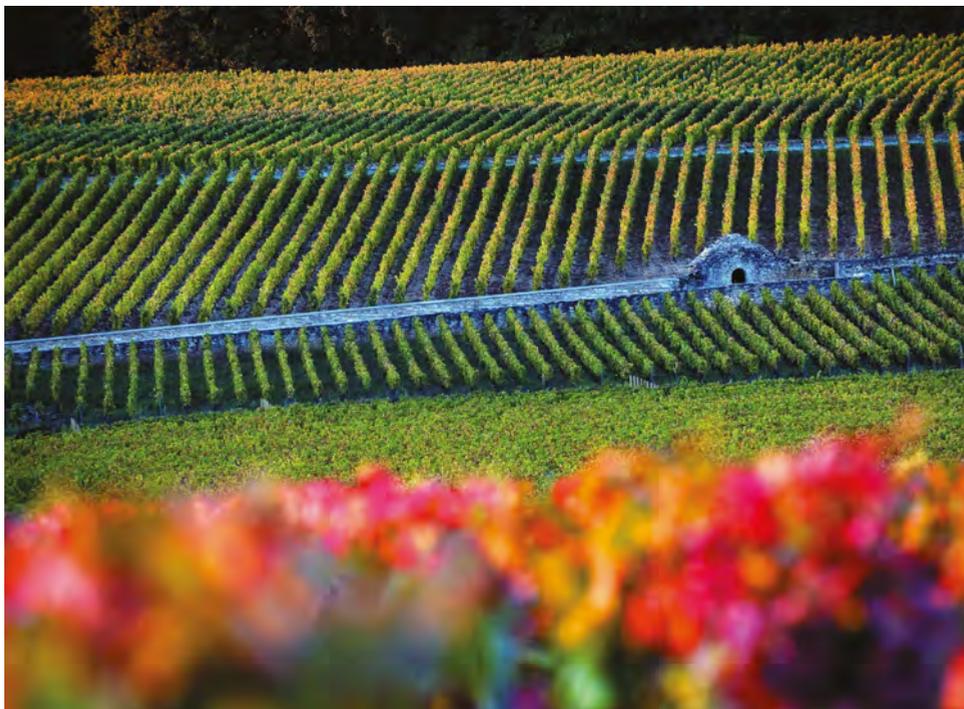
La parola Clima non dovrebbe essere fuorviante. Non si riferisce alla meteorologia ma corrisponde qui a un termine specificamente della Borgogna che designa la regione vitivinicola. Il "clima" è la massima espressione del *terroir* della Borgogna. Si tratta di un appezzamento di vigneto accuratamente delimitato, che beneficia di specifiche condizioni geologiche e climatiche e che, unito al lavoro dell'uomo, ha dato origine a un mosaico di denominazioni gerarchiche (denominazioni regionali, borghi, *premier crus* e *grands crus*) e rinomate in tutto il mondo.

Il termine "clima" è stato formalizzato dall'INAO (*Institut National de l'Origine et de la Qualité*) dal 1935 che lo ha utilizzato per tutte le denominazioni della Borgogna indipendentemente dal loro livello gerarchico. Ce ne sono circa 1300 in tutta la regione.

I Climi sono infatti appezzamenti di vigne delimitati con precisione sulle pendici della Côte de Nuits e della Côte de Beaune, pendii naturali con terreni argillosi-calcarei di composizione estremamente variabile che si estendono per 50 chilometri a sud della città di Digione. Differiscono l'una dall'altra a causa di condizioni naturali specifiche (geologia ed esposizione) e di tipi di vite e sono state modellate dalla coltivazione umana.

Nel corso del tempo sono stati riconosciuti dal vino che producono. Questo paesaggio culturale è composto in due parti. In primo luogo, i vigneti e le unità di produzione associate, compresi i villaggi e la città di Beaune, che insieme rappresentano la dimensione commerciale del sistema produttivo. La seconda parte





comprende il centro storico di Digione, che incarna lo slancio politico regolatorio che ha dato i natali al sistema climatico. Il sito è un eccezionale esempio di coltivazione dell'uva e produzione di vino sviluppato fin dal Medioevo.

I criteri di riconoscimento del sito sono **(iii)** il geosistema dei climi è un notevole esempio di paesaggio storico di vigneti la cui autenticità non è mai stata messa in discussione nel corso dei secoli e dove la viticoltura è ancora vivace. La vitalità di questa attività si basa sulla trasmissione alle generazioni future di pratiche sperimentate e *know-how* enologico. La differenziazione del *terroir* è stata resa possibile dall'impulso politico e commerciale delle città di Digione e Beaune, vivaci centri di formazione scientifica e tecnica. **(v)** i climi della Borgogna attestano la costruzione storica di un territorio vitivinicolo, che esprime l'equazione culturale unica di una comunità umana che ha scelto il riferimento al luogo (i climi) e ai tempi (il millesimo) come un indicatore di qualità e diversità di un prodotto derivato da una qualità naturale unita all'attività umana. La progressiva istituzione dei climi si materializza attraverso delimitazioni fisiche che sopravvivono

ancora in recinti, muri (*clos*), pile di pietre (*meurgers*), siepi, sentieri, ecc. e attestano la specificità di ciascun Clima.

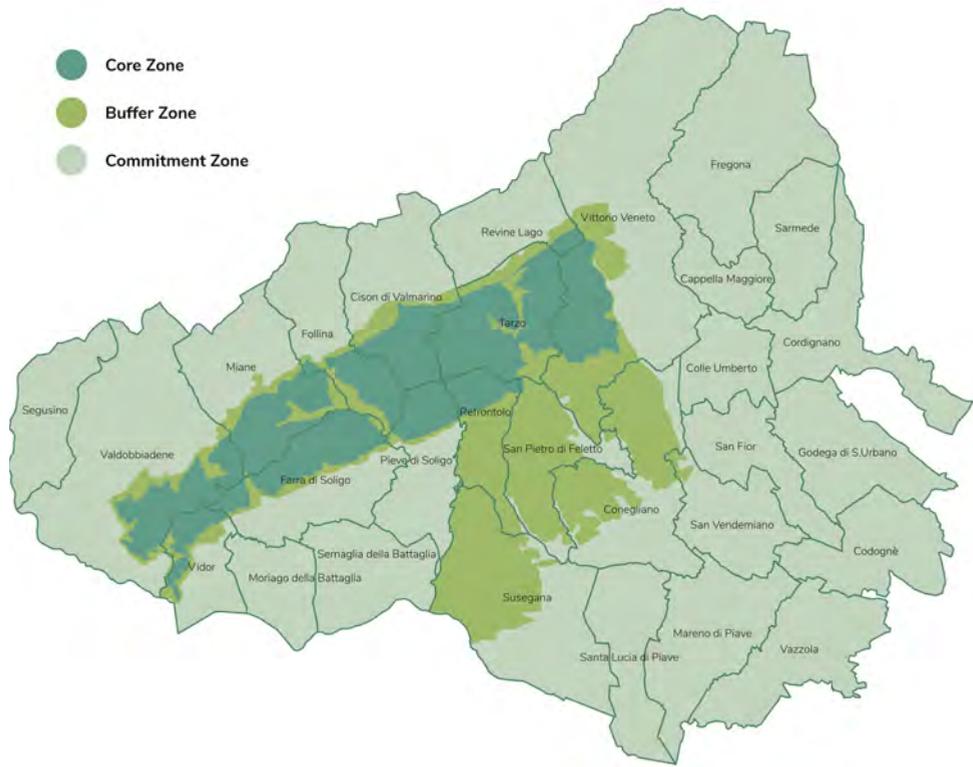
L'Associazione Climi di Borgogna Patrimonio Mondiale presenta un sito completo tradotto in inglese e giapponese. Essa ha pubblicato vari volumi sulla storia dei climi nel quadro della candidatura al Patrimonio Mondiale, tra cui "La Borgogna raccontata ai bambini". Il sito web presenta inoltre una formazione rapida online per comprendere i Climi attraverso 6 mini-video informativi (sulla storia dei Climi, sulla viticoltura, sull'iscrizione al Patrimonio Mondiale, sulla missione dell'Associazione) e relativi quiz per confermare le proprie conoscenze, utili anche al mondo dei professionisti del turismo, ristorazione e settore alberghiero. Al termine della mini-formazione, un diploma è rilasciato. Un modo curioso ed interattivo per far conoscere il sito UNESCO. Per quanto concerne la mobilità nel sito UNESCO dei *Climats*, il modo migliore per visitarli è raggiungere la città di Digione in treno e di continuare in auto. Vi è inoltre un sito web, *Mobigo*, dal quale si può accedere a tutte le offerte di trasporto in comune nella regione (bus, trams, auto in comune).



Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Italia

- Core Zone
- Buffer Zone
- Commitment Zone





Anno di iscrizione: 2019
Criteri: (v)
Core zone: 20.334 ettari
Buffer zone: 43.988 ettari

Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono il più recente sito vitivinicolo iscritto al Patrimonio Mondiale dell'Umanità, infatti il dossier di candidatura è stato valutato positivamente alla 43esima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Baku, in Azerbaijan dal 30 giugno al 10 luglio 2019 e, dopo una prima bocciatura nel 2018 (parere *referral* del Comitato con richiesta di modifica del dossier), le colline del Prosecco sono divenute il 55esimo sito italiano ad ottenere questo riconoscimento. Il sito si trova in Veneto, in una piccola area collinare della provincia di Treviso costituita da ventinove comuni, dove l'interazione positiva tra uomo e ambiente ha creato un paesaggio unico.

Il buon esito della candidatura arrivò; riportiamo le parole del presidente della Regione Veneto Luca Zaia: «Ci avevamo creduto sin dall'inizio, dieci anni fa, quando demmo avvio al percorso per candidare questa porzione così unica e particolare del territorio veneto a patrimonio dell'umanità e ora, grazie anche agli approfondimenti richiesti da ICOMOS, siamo riusciti a portare la palla in meta».

Le Colline del Prosecco sono un'area caratterizzata da un sistema morfologico di dorsali con viste panoramiche e un paesaggio organicamente evoluto e continuo composto da vigneti, boschi, piccoli villaggi e agricoltura. Per secoli, il terreno aspro è stato modellato e adattato da pratiche di uso del suolo distintive, come le pratiche viticole che utilizzano l'uva Glera per produrre il vino Prosecco di altissima qualità, come il Prosecco Superiore di Cartizze, prodotto soltanto su una piccola collina di 108 ettari a Valdobbiadene. A partire dal XVII secolo, l'uso dei ciglioni, terrapieni sui quali sono stati realizzati terrazzamenti stretti ed erbosi per i filari di viti, ha creato un caratteristico motivo a scacchiera con filari paralleli e verticali ai pendii. Nell'Ottocento la formazione specifica della vite denominata *bellussera* (un sistema di coltivazione delle viti



disposte a raggiera grazie al sostegno di pali in legno collegati fra loro) fu sviluppata dai contadini locali, contribuendo alle caratteristiche estetiche del paesaggio. Il territorio è stato riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità secondo il criterio (v) le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono un paesaggio vitivinicolo derivante dall'interazione tra natura e persone nel corso dei diversi secoli. L'adattamento e la trasformazione del terreno e della geomorfologia ha richiesto lo sviluppo di pratiche di uso del suolo specifiche tra cui: la gestione manuale dei vigneti su pendii ripidi, i terrazzamenti erbosi detti ciglioni, che seguono i contorni del terreno stabilizzando suoli e vigneti, e il sistema della *bellussera* che si sviluppò attorno al 1880. Nonostante molti cambiamenti, la storia della mezzadria in quest'area si riflette anche nei modelli paesaggistici.

Nonostante i molti cambiamenti e le sfide poste da parassiti, guerre, povertà e industrializzazione della viticoltura, molti degli attributi di Eccezionale Valore Universale come i vigneti, i ciglioni e gli elementi architettonici dimostrano un buon stato di conservazione e le macchie boschive sono state mantenute. I processi ecologici sono di fondamentale importanza per la sostenibilità del paesaggio e dei vigneti. Le minacce sono attualmente gestite, sebbene lo stato di conservazione di alcuni elementi sia da migliorare (come alcuni elementi architettonici nella zona cuscinetto) e il cambiamento climatico abbia accentuato l'incidenza delle frane. Il panorama potrebbe inoltre essere vulnerabile a cambiamenti irreversibili a causa della pressione della produzione di Prosecco all'interno di un mercato globale in crescita. Malgrado ciò, integrità e autenticità del paesaggio sono per ora tutelate. Il 22 gennaio 2020 è stato stipulato l'atto costitutivo della "Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", le cui prospettive sono state presentate in un convegno tenutosi il 20 ottobre 2019, al quale ha partecipato anche la nostra Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, con un intervento del sottoscritto Roberto Cerrato, che è stato di ausilio alle istituzioni locali nel raggiungimento del traguardo di inserimento nella WHL del territorio del Prosecco. In questa occasione è stata evidenziata la grande responsabilità che spetta al sito nel conciliare la promozione e valorizzazione assicurandone la tutela e la salvaguardia del territorio stesso. Il Piano di Gestione richiede ulteriore sviluppo, adozione e attuazione. La candidatura è stata fortemente voluta dalla comunità, dai produttori, dal mondo accademico. «La nostra comunità ha dimostrato di trovare

soluzioni geniali a partire dalla costituzione della prima Scuola enologica d'Italia nel 1876 all'intuizione di Antonio Carpenè nel saper cogliere la potenzialità del vino Prosecco nel diventare uno spumante, fino alla creazione del Consorzio di Tutela nel 1962 per la promozione e la difesa del Prosecco con l'ottenimento della Denominazione di Origine Controllata, esattamente 50 anni fa», ha affermato il Presidente dell'Associazione Temporanea di Scopo.

Una delle sfide per le Colline del Prosecco è senz'altro la mobilità sostenibile, per il cui sviluppo sono state previste colonnine e piazzole per ricaricare bici e auto elettriche, a testimonianza di un'attenzione alle pratiche *green*. Per quanto riguarda la mobilità ferroviaria, sono molte le stazioni presenti sul territorio, alcune delle quali raggiunte anche dalle linee ad alta velocità. Infatti quest'ultima, offerta da Trenitalia Frecciarossa, arriva anche a Conegliano, nei viaggi da e per Milano e Roma. Dall'ottobre 2019, quindi post iscrizione alla WHL, è stata introdotta anche la linea Italo, che permette di raggiungere le stazioni di Venezia e Venezia Mestre, Padova, Vicenza e Verona. Le Colline del Prosecco sono raggiungibili anche con i treni regionali di Trenitalia.

Abbiamo così terminato la rassegna dei siti vitivinicoli Patrimonio Mondiale. Approfondiremo ora in chiave comparata il Clima della Borgogna, i Currais di Pico e le vigne di Langhe Roero Monferrato.



I Climi , I Currais e le Vigne di Langhe Roero e Monferrato



In questa sezione andremo ad approfondire brevemente le similarità, punti di sinergia, differenze, problematicità e possibili soluzioni in un dialogo tra il nostro sito UNESCO di Langhe Roero e Monferrato e i siti del paesaggio vitivinicolo dell'Isola di Pico e dei Climi della Borgogna, elementi che rendono interessante una collaborazione futura.

I criteri di riconoscimento al Patrimonio dell'Umanità sono gli stessi per i tre siti, ovvero i criteri: **(iii)** portare una testimonianza unica ed eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà che vive o è scomparsa e **(v)** essere un eccezionale esempio di tradizionale insediamento umano, uso del suolo che è rappresentativo di una cultura o interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile a causa dell'impatto di un cambiamento irreversibile. Questi ultimi sono senza dubbio elementi di comunione importanti fra i siti e motivo che ha indotto la scelta di questi due per sviluppare un'auspicata sinergia, in particolare in ambito di progetti culturali, artistici e sul cambiamento climatico.



Il paesaggio vitivinicolo delle Langhe.

I Climi

*"In Borgogna, quando si parla di un Clima,
non si alzano gli occhi verso il cielo,
ma li si abbassa verso la terra"*

(Bernard Pivot,
scrittore e presidente del comitato di sostegno dell'Associazione)

La zona centrale del sito si estende per sessanta chilometri, copre due dipartimenti e concerne più di centoquaranta città e paesi.

L'Associazione Climi di Borgogna Patrimonio Mondiale è attiva sul territorio con l'organizzazione di progetti come l'esposizione sonora "Paroles Vignerannes", nella quale il visitatore ha la possibilità di ascoltare testimonianze dei produttori vitivinicoli, dei lavoratori delle vigne e del vino sull'evoluzione del mestiere e del mondo vitivinicolo da cinquant'anni a questa parte. I temi, affrontati e introdotti da un etnologo, spaziano dall'adattamento al cambiamento climatico, alla trasmissione - spesso movimentata - da una generazione all'altra, o al ruolo del lavoro delle donne. Ogni persona che interviene porta con sé una parte della storia dei Climi: una cultura orale e immateriale preziosa. Ciascuno ha la propria verità, il proprio linguaggio e la propria interpretazione della natura che li circonda. Questo progetto ricorda molto quello sviluppato dalla nostra Associazione "Memorie e tradizioni delle vigne", con film-documentario "Vite!" in cui sono raccolte testimonianze dirette di agricoltori, produttori di vino del nostro Sito, ognuno con la propria narrazione del territorio.

Il Nebbiolo di Langa e il Pinot Noir della Borgogna hanno infatti un denominatore comune: l'intimo rapporto tra territorio, vitigno e lavoro dell'uomo, che dà origine a vini straordinari.

Vi è inoltre un fattore geo-culturale che accomuna i due territori poiché in entrambi è la diversa conformazione, composizione, esposizione al sole del terreno a dar vita a vini diversi ed unici. In Borgogna vi sono più di mille *climats* (*crus* riconosciuti che si appoggiano alla Denominazione di Origine Controllata), un vero e proprio puzzle. In Piemonte l'idea di selezionare i vini dei diversi *cru* o vigneti appare negli anni Sessanta. L'aspetto geografico è senz'altro importante quanto lo è quello culturale, ovvero il metodo di vinificazione, l'impegno di chi lavora il vitigno e produce quel vino. Le due regioni condividono un tessuto agricolo di pic-

coli proprietari che gestiscono essi stessi i propri vigneti, in un contesto molto collinare da cui hanno individuato, denominato e valutato ogni angolo. Così, le due regioni, pur non coltivando lo stesso vitigno, sono spesso classificate come "vigneti fratelli".

Entrambe, inoltre, sono composte da innumerevoli villaggi e si sviluppano intorno a cittadine come Beaune e Digione per la Borgogna e Alba, Asti, Alessandria e Canelli per il nostro sito. Questo fa sì che vi siano dei centri produttivi e amministrativi a partire dai quali la stessa regione vive e si rigenera.

Le minacce che riguardano le due regioni sono senz'altro legate al riscaldamento globale e il possibile conseguente declino del comparto agricolo, alle espansioni urbane e industriali non coerenti con la qualità del paesaggio, alla scarsità di politiche volte all'inclusione sociale.

I Currais

Dai Climi della Borgogna ai Currais dell'Isola di Pico, il paesaggio si modella dalla caparbietà umana, è stato difficile infatti per l'uomo coltivare su quest'isola, eppure i muretti di pietra grigia custodiscono e proteggono i vigneti dai venti impetuosi dell'Atlantico e dall'acqua dell'oceano, in piccoli appezzamenti di terreno chiamati *currais* che sono stati strappati dalla roccia vulcanica. Proprio questo mix di minerali e composti ha creato un sapore unico e il modo di coltivare nonostante l'ambiente ostile è valso all'isola l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale. Sul terreno di lava scura si osservano le "*rilheiras*", i solchi lasciati dalle ruote dei carri trainati da buoi che trasportavano l'uva e i barili, mentre nei porti e piccoli porti vicino al mare si vedono ancora i "*rola-pipas*", delle rampe scavate nei pendii per agevolare il trasporto delle botti nelle barche: sono la memoria viva dell'attività vinicola di un tempo. La città principale è Madalena (poco più di 6000 abitanti), centro commerciale e di comunicazione dell'isola, mentre Criação Velha è un piccolo centro, "casa" del rinomato vino Verdelho, i cui grappoli crescono su pendii di lava vulcanica. "Basalto", "Lajido" e "Terras de Lava" sono infatti i nomi commerciali dei vini di Pico: tutti richiamano l'intensità di quel rapporto uomo-natura che l'isola coltiva. Quest'ultima è molto ricca dal punto di vista gastronomico (fichi, miele, formaggi) ed è grande produttrice di frutta (commercio sviluppatosi dopo la crisi della fillossera).



*Grappoli di Nebbiolo
nelle colline delle Langhe.*



Il paesaggio della cultura vinicola dell'isola Pico in Portogallo.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO prevede vincoli urbanistici ai nuovi edifici, l'utilizzo di materiali edili locali, la ricostruzione di ruderi e la rivitalizzazione di vigneti abbandonati (per esempio attraverso la rimozione di piante invasive) e del paesaggio attraverso la coltivazione di terreni con metodi tradizionali. Problematicità del sito sono infatti senz'altro l'espansione urbanistica e anche in questo caso il surriscaldamento globale. Sostenere l'eccezionale valore universale del paesaggio di Pico a lungo termine richiede un coordinamento continuo con i diversi livelli di governo in collaborazione con le comunità locali e i proprietari terrieri. Come dichiarato dall'UNESCO, la protezione futura di questo paesaggio vitivinicolo si baserà su collaborazioni continue, efficaci e realistiche che supportano la produzione di vino sostenibile con modalità di viticoltura tradizionali. È proprio in quest'affermazione che desideriamo inscrivere la nostra volontà di lavorare insieme attraverso lo scambio e la condivisione.



La progettualità comune

Tenendo conto dell'ecosistema del sito francese, di quello portoghese e del nostro sito UNESCO, risulta interessante porre i primi passi per condurre progetti comuni su tre assi in particolare: il cambiamento climatico, lo scambio tra siti UNESCO simili per cultura e tradizione, e la nuova normalità.

Cambiamento climatico

Il nostro progetto "Innovazione tecnologica a supporto della tradizione versus il cambiamento climatico nel sito UNESCO", finanziato dal Ministero della Cultura e che svilupperemo tra il 2021 e il 2022, può essere un ottimo punto di partenza e di cooperazione tra siti UNESCO vitivinicoli, in quanto, come abbiamo visto, tali siti, condividono la consapevolezza del rischio e delle criticità derivanti dai cambiamenti climatici per i loro territori.

Nello specifico, il nostro progetto si articola su tre diverse fasi:

- La prima fase prevede la collaborazione con l'Università di Torino e la Fondazione LINKS, con le quali svilupperemo l'aspetto tecnico-scientifico di raccolta e elaborazione di dati. Emergeranno i principali impatti di trasformazione sui valori, attributi, autenticità e integrità del patrimonio mondiale che rappresentano il sito di Langhe-Roero e Monferrato. Questo ci permetterà di individuare le *best practices* nel campo di soluzioni che mirano a rendere resilienti le aziende vitivinicole - e quindi il Sito - ai cambiamenti climatici. I risultati permetteranno inoltre l'individuazione di indicatori e indici correlati al cambiamento climatico, utili anche al Piano di Monitoraggio richiesto dall'UNESCO.

- La seconda fase si incentrerà sull'azione concreta sulla cittadinanza attraverso una campagna di comunicazione e formazione sempre con l'obiettivo finale di valorizzare il territorio. La sensibilizzazione al cambiamento climatico avverrà attraverso giornate formative interdisciplinari nelle scuole e organizzazione di eventi divulgativi per la popolazione, associazioni e istituzioni.



- La terza fase prevede l'individuazione di un vigneto sperimentale su cui si applicheranno tecnologie innovative di rilevamento di temperatura e umidità e altre forme di rilevamento autonomo di parametri, per permettere una migliore pianificazione e gestione delle attività colturali. Si tratta di un progetto pilota che può essere riprodotto altrove, assolutamente scalabile. Tutto il materiale raccolto ed elaborato sarà fruibile sul nostro sito web e porterà alla realizzazione di una pubblicazione.

Riteniamo che sarebbe interessante e finalizzante al bene comune porre le basi per una collaborazione internazionale all'interno di questo progetto, in tutte le sue tre fasi.

Non a caso i sei elementi essenziali per i paesi e le comunità per contrastare il cambiamento climatico e adattarsi ai suoi impatti di *Action for Climate Empowerment* (ACE) dell'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici) sono istruzione, formazione sensibilizzazione del pubblico, accesso del pubblico alle informazioni, partecipazione del pubblico e *cooperazione internazionale*. Il nostro progetto sul cambiamento climatico si iscrive in questa cornice globale, volendo lavorare proprio sul concetto che anche le piccole comunità locali siano in grado di influenzare i cambiamenti climatici, spesso percepiti come elementi trascendenti, e che l'adozione di comportamenti virtuosi a livello locale può portare al miglioramento globale del sistema. In questo senso, crediamo fermamente che una collaborazione transnazionale tra territori sia fondamentale e necessaria, al fine di attuare un approccio al cambiamento climatico allo stesso tempo locale e policentrico.

Uomo e natura, cultura e tradizione

Il secondo asse sul quale desideriamo lavorare nel nostro percorso di internazionalizzazione per una progettualità comune è lo scambio di idee, informazioni, letteratura, arti, lingue ed altri aspetti della cultura per una mutua comprensione. Ci accomunano, con i siti UNESCO di Borgogna e isola di Pico, una lunga storia di tradizione nella viticoltura e di interazione tra Uomo e Natura in territori che sono musei a cielo aperto. La creatività e le arti sono mezzo di comunicazione, trasmissione e valorizzazione della cultura e patrimonio di un territorio e veicoli di messaggi positivi

sulle sfide globali. Ad esempio, sarebbe interessante indagare il potere dell'arte, in quanto modo di vita e di dialogo, memoria ed ispirazione, di aiutarci a percepire e sentire l'importanza della nostra connessione alla Natura.

Siamo persuasi dall'idea che l'esperienza dell'arte ci induca a prendere coscienza del significato profondo della Natura. L'arte infatti, come espressione estetica, agisce sulla sensibilità della persona e sulla sua capacità empatica verso la Natura e verso le altre persone, tratto fondamentale per il vivere da con-cittadino del mondo interconnesso di oggi. Arte, ambiente e innovazione sociale vanno di pari passo.

In conclusione, il confronto culturale rivelerebbe così l'anima e i valori dei territori.

Nuova normalità

Il terzo asse di collaborazione verde sulla nuova normalità, che ci auguriamo sarà una *migliore* normalità (facendo eco alla campagna *A Better Normal* lanciata nel 2020 dall'UNESCO), nel contesto di ripartenza e riavvio delle attività post-Covid, puntando su turismo sostenibile, imprenditoria positiva, eccellenze enogastronomiche, un turismo ed un vivere a un ritmo più lento che meglio rifletta i ritmi della Natura.

«Ora è la nostra occasione di costruire una migliore normalità», dichiara il video-campagna dell'UNESCO, che si basa su fatti di attualità per dimostrare il suo punto: fatti sul mondo prima e durante la pandemia. Messi insieme, questi fatti ci inducono a mettere in discussione ciò che è "normale", suggerendo che abbiamo accettato l'inaccettabile per troppo tempo. La nostra realtà precedente non può essere considerata normale, «ora è il momento di attuare un cambiamento, tutto inizia con l'istruzione, la scienza, la cultura e l'informazione».

Su questi tre assi desideriamo porre le basi per una proposta di collaborazione tra i paesaggi vitivinicoli di Borgogna e Isola di Pico con il nostro sito Langhe-Roero e Monferrato. Citando la Risoluzione delle Nazioni Unite 65/275: «L'amicizia tra popoli, paesi, culture e individui può ispirare gli sforzi di pace e rappresenta un'opportunità per costruire ponti tra le comunità, onorando la diversità culturale».

Conclusione

Oltre natura e cultura



I paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.

Abbiamo attraversato con l'immaginazione il mondo dei paesaggi culturali e vitivinicoli iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, dai terrazzamenti del riso della Cina di Honghe-Hani ai Climi della Borgogna, ascoltandone le diverse note e giungendo così alla parte conclusiva, nella quale ci sentiamo di proporre una riflessione sui concetti di cambiamento climatico, Antropocene, Natura e Cultura.

I paesaggi vitivinicoli che abbiamo presentato sono stati e sono esemplari da un punto di vista del rapporto tra Natura e Cultura, che è anche, in questi luoghi del mondo, azione di Coltivare, fusa alla Cultura come nell'etimologia latina *colĕre*. Esemplarità, perseveranza dell'uomo alleatasi al carattere unico delle condizioni naturali, che è valsa loro il riconoscimento mondiale dell'UNESCO. Si tratta ora di onorare il lavoro delle generazioni passate e proteggere questi luoghi per le generazioni future. Abbiamo visto come queste specifiche proprietà del Patrimonio Mondiale siano influenzate dagli impatti dei cambiamenti climatici, presenti e futuri. La loro continua conservazione richiede la comprensione di questi impatti sul loro eccezionale valore universale e una risposta efficace.

Desideriamo riflettere sulla problematica globale del cambiamento climatico poiché, come abbiamo visto, ha una ripercussione importante e tangibile, costituisce una minaccia reale per i territori che abbiamo analizzato.

Con cambiamento climatico si indicano le variazioni del clima della Terra secondo uno o più parametri: temperature, precipitazioni, temperature degli oceani, distribuzione e sviluppo di piante e animali. La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) utilizza il termine "mutamenti climatici" solo per riferirsi ai cambiamenti climatici prodotti dall'uomo, antropogenici, sotto forma di alterazione dell'effetto serra.



I paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.

Ed è per questo che con il termine Antropocene si indica l'epoca geologica attuale, nella quale all'essere umano e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche e l'effetto di queste sulle condizioni di vita sulla Terra.

In particolare, infatti, il quinto Report dell'IPCC, il Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, dichiara che "il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, e, dal 1950, molti dei cambiamenti osservati sono senza precedenti nei decenni e millenni anteriori. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la massa di neve e ghiaccio è diminuita, il livello del mare e l'effetto serra sono aumentati". Le conseguenze sulla comprensione o meno dei problemi correlati ai cambiamenti climatici hanno profonde influenze sulla società umana, che deve confrontarsi con essi anche da un punto di vista economico e politico. Si tratta di un problema dunque che rileva del pensiero complesso (in riferimento alla definizione dello stesso data dal filosofo Edgar Morin), fortemente interdisciplinare, *ibrido*, come lo descriverebbe l'antropologo delle società moderne, originario proprio della Borgogna, Bruno Latour. I territori che abbiamo presentato sono un esempio vivo dell'interazione tra Natura e Cultura in un flusso continuo che rende la linea di demarcazione tra i due sempre più sfocata, fenomeno tipico dell'Antropocene, alla base della stessa non distinzione crescente tra scienza e politica.

Un tempo le cose sembravano più semplici: alle scienze naturali spettava occuparsi della Natura, alle discipline sociali della società. Ma questa divisione tradizionale non riesce più a dar conto di questa proliferazione di oggetti ibridi (basti pensare ai virus come lo stesso Covid-19, l'AIDS, gli embrioni congelati, i fiumi inquinati...). Si potrebbe dire che la società "moderna" non ha mai funzionato secondo la spaccatura su cui si fonda la rappresentazione del mondo: la radicale opposizione tra Natura e Cultura. Infatti, i "moderni" non hanno mai smesso di creare ibridi che appartengono a entrambi i campi. "Non siamo mai stati moderni", concluderebbe Latour, ed è su questo paradigma che il filosofo propone di ripensare noi stessi e il mondo.

L'Antropocene offre infatti l'occasione di trasformare in profondità i rapporti fra gli umani e l'ambiente, che co-evolvono. Questa trasformazione passa attraverso una rivoluzione concettuale di grande ampiezza in più campi, tra i quali evochiamo l'idea di appropriazione delle risorse e l'idea di rappresentazione politica.



I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.

Si tratta infatti di ridare ai beni comuni il loro senso primario, non quello di una risorsa aperta a tutti da sfruttare ma come un ambiente condiviso di cui ciascuno è responsabile. Questo implica inevitabilmente di scuotere la nozione abituale di appropriazione come l'atto per il quale un individuo o un collettivo diventa il titolare di un diritto di uso e abuso su un componente del mondo (bosco, fiume o oceano che sia) e di immaginare un dispositivo nel quale sarebbero piuttosto degli ecosistemi e sistemi di interazione tra umani e non-umani portatori di diritti dei quali gli umani non sarebbero che fruitori o, in certe condizioni, dei garanti. In questo modo, l'appropriazione andrebbe dall'ambiente agli umani, e non il contrario.

Il riconoscimento di certi diritti di rappresentazione politica, per gli animali per esempio, rimane troppo antropocentrico. Per questo, come sostenuto dall'antropologo francese Philippe Descola e lo stesso Latour, bisogna immaginare che possano essere rappresentati nei processi decisionali, sul clima per esempio, non degli esseri in quanto tali – degli umani, gli Stati, gli scimpanzé o le multinazionali – ma degli ecosistemi, cioè dei rapporti di un certo tipo tra esseri localizzati in spazi più o meno vasti, dei luoghi di vita, qualunque sia la loro natura: delle vallate, dei massicci montuosi, delle città, dei mari, dei paesaggi culturali... Degli ecosistemi antropizzati e tutto ciò di cui sono composti vedrebbero gli umani come garanti, custodi e come mandatari diversificati di una moltitudine di nature, di diversi attaccamenti territoriali, si opererebbe una re-territorializzazione (delle questioni climatiche per esempio). Non vi è innovazione senza rappresentazione (della Natura). In questo modo tali sistemi umani cosmologici non possederebbero la Natura, ma sarebbero posseduti da essa stessa, una Natura che abbia il diritto di avere diritti, citando Rodotà, in cui anche la dimensione spirituale è presa in considerazione, sull'esempio dell'ecosistema tradizionale dei terrazzamenti del riso Honghe-Hani. Un approccio antropologico e cosmopolitico di questo tipo non è utopico né improbabile, ma ci dimostra che altri modi di abitare il mondo sono possibili poiché sono già stati sperimentati altrove o un tempo, e che il futuro non è solo un prolungamento e ripetizione del presente, ma che può essere migliore, volto alla costruzione di una vera casa comune.

È proprio verso la composizione di un mondo comune che si dovrebbe proiettare la diplomazia odierna, che trova il suo luogo d'azione nelle arene decisionali e risulta un elemento di cruciale importanza. Oggi ci troviamo in disaccordo su molte tematiche



I paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.



rilevanti della Natura, una situazione cosmopolita di incertezza non sulla Cultura (multiculturalismo) ma sulla Natura (multinaturalismo). Ci troviamo infatti in disaccordo sulla definizione del clima, sulla natura dei paesaggi, sulla concezione dei geni: esiste un "multinaturalismo". E come si stabiliscono le relazioni con le altre Culture se non attraverso la negoziazione? La diplomazia non pretende che noi siamo unificati perché "condividiamo la stessa Natura", ma semplicemente rileva che "non condividiamo ancora un mondo comune". Il progetto è dunque quello di mantenere una pluralità, ma attraverso l'idea di un mondo comune.

Il nostro progetto e percorso, tutto da scrivere, di internazionalizzazione del sito UNESCO Langhe Roero Monferrato vuole collocarsi all'interno di questa riflessione e bisogno di creare dialogo e legami; riflessione che, a sua volta, rende i suoi tre assi di azione e sviluppo – di sensibilizzazione al cambiamento climatico, di diplomazia cultural-naturale e di costruzione di una nuova normalità – più che mai necessari per un presente ed un futuro sostenibili.



I paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.

Bibliografia

Descola Philippe, *Les défis conceptuels de l'Anthropocène*, Collège de France, Paris, 2014.

Descola Philippe, *Par-delà nature et culture*, Éditions Gallimard, Paris, 2005.

Latour Bruno, *Disinventare la modernità*, Elèuthera, 2008.

Latour Bruno, *Non siamo mai stati moderni*, Elèuthera, 1991.

Piana Daniela, *La scommessa di Pascal*, Rubettino, 2005.

Rodotà Stefano, *Il diritto di avere diritti*, GLF Editori Laterza, 2012.

Sitografia

UNESCO – unesco.org

UNESCO World Heritage Centre – whc.unesco.org

UNESCO World Heritage Journeys of Europe – visitworldheritage.com

UNESCO Intangible Cultural Heritage – ich.unesco.org

Commissione Nazionale Italiana UNESCO – unesco.it

UNFCCC United Nation Framework Convention on Climate Change – unfccc.int

Associazione Portovenere Cinque Terre Isole – portovenerecinqueterreisole.com

Associazione Giurisdizione di Saint Émilion – saintemilion-unesco.com

Associazione Val de Loire – valde Loire.org

Associazione Welterbe Wachau – weltekulturbe-wachau.at

Associazione Alto Douro – ladpm.pt

Associazione Fërto / Neusiedlersee – fertotaj.hu , welterbe.org

Ente Visit Tokaj – tourinform.hu, visittokaj.com

Associazione Alto Reno Medio – welterbe-mittelrheintal.de

Associazione Parco della Val d'Orcia – parcodellavaldorcia.com

Associazione Isola di Pico – unescoportugal.mne.gov.pt

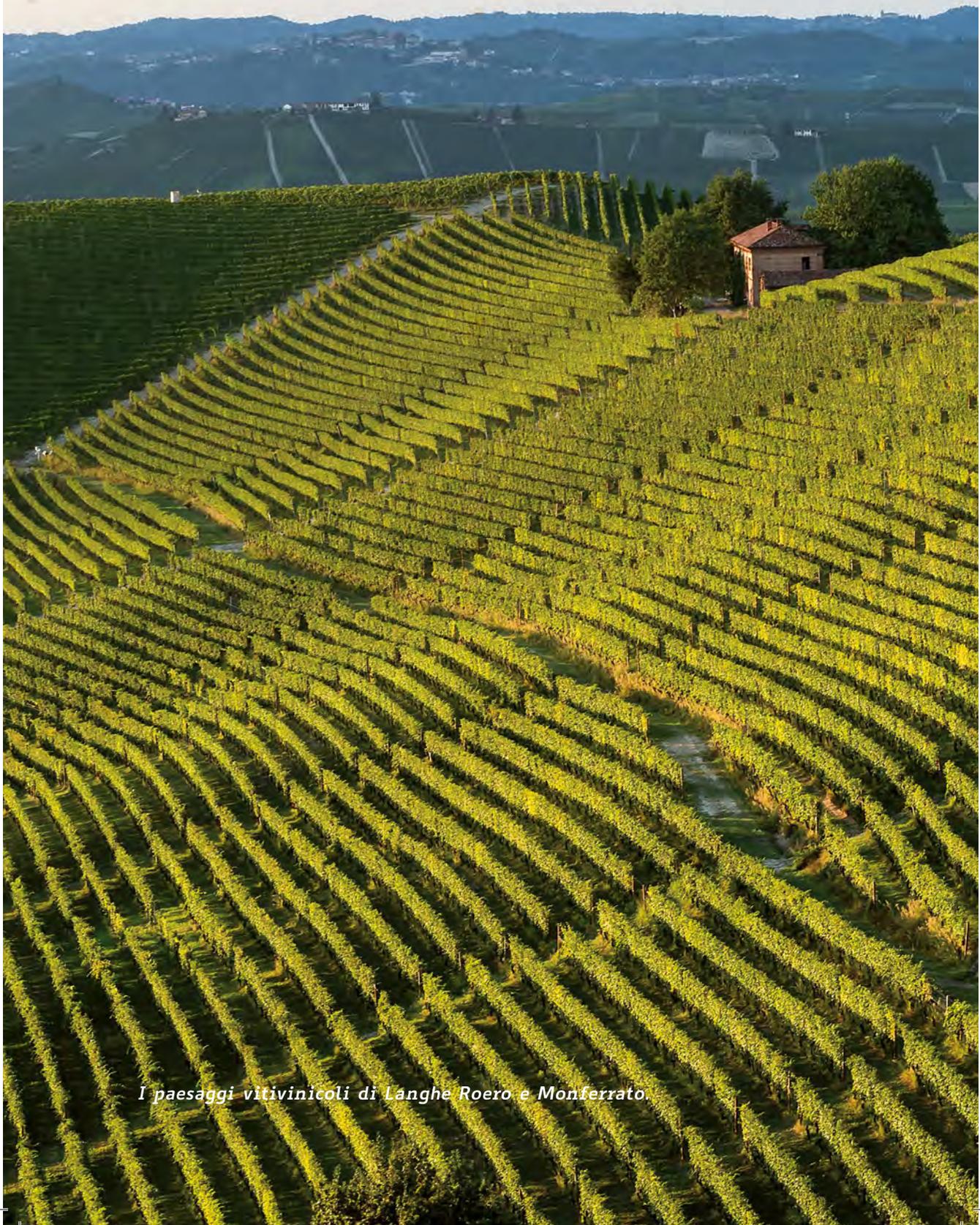
Associazione Lavaux Patrimoine Mondial – lavaux-unesco.ch

Associazione Champagne UNESCO – champagne-patrimoinemondial.org

Associazione Climats Bourgogne – climats-bourgogne.com

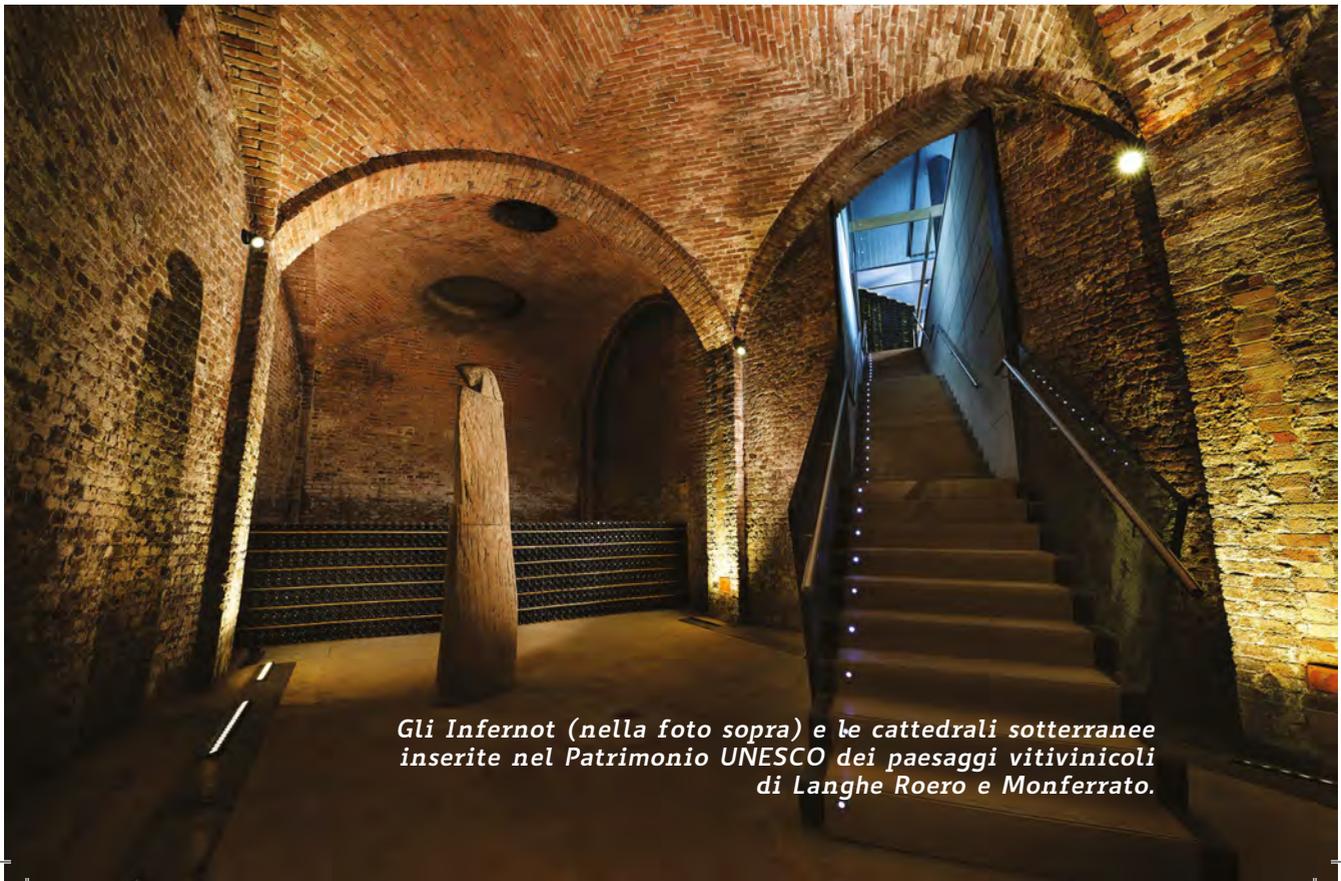
Associazione Paesaggi Vitivinicoli Langhe Roero e Monferrato – paesaggivitivinicoli.it

Associazione per il patrimonio delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene – prosecco.it



I paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.





Gli Infernot (nella foto sopra) e le cattedrali sotterranee inserite nel Patrimonio UNESCO dei paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.

Si ringrazia per collaborazione:

Marta Brero

per la stesura delle schede

Luciano Martire

per il progetto grafico

Carola Giacometti e Giulia Pelassa

*per l'organizzazione
della Conferenza di presentazione*

Si ringrazia
per la concessione del patrocinio la:

Commissione Nazionale Italiana UNESCO



Sede Sociale: piazza Alfieri 30 (Palazzo della Prefettura)
14100 Asti (AT)

Ufficio Direzione Tecnica: via Alessandro Manzoni 5/d
12051 Alba (CN)

Sede territoriale Monferrato: piazza Castello,
15033 Casale Monferrato (AL)

Official Site: www.paesaggivitivinicoliunesco.it

E-mail: info@paesaggivitivinicoliunesco.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari
dei diritti e dell'editore.

© 2021 Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli
di Langhe-Roero e Monferrato.

Tutti i diritti riservati.

Terminato di stampare nel mese di maggio 2021
presso il gruppo grafico "Stampatello Srl"
via Savigliano 14 - 12062 Roreto (CN) Italy.